

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DRL

CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA

Seduta Pubblica del 2 Marzo 1922

PRESIDENZA del Sindaco dott. prof. gr. uff. DAVIDE GIORDANO

ORDINE DEL GIORNO

1. Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1922 del Comune, sostanza Correr ed allegati.
2. Interrogazione del Consiglieri comunali sig. Osvaldo Del Bono, cav. Domenico Coccon e cav. Emilio Colussi del seguente tenore: I sottoscritti domandano all'onor. Giunta di chiarire per quali ragioni il prezzo del gaz si mantiene superiore a quello di alcune altre città.

Presenti i sigg. Consiglieri: 1. Balbin — 2. Barro — 3. Battistella C. — 4. Benzoni — 5. Biraghi — 6. Bon — 7. Bartoluzzi — 8. Brunetti — 9. Cavalieri — 10. Cavizago — 11. Citran — 12. Coccon — 13. Colussi — 14. Corinaldi — 15. Del Bono — 16. Florian — 17. Fogolari — 18. Franceschinis — 19. Franco — 20. Francese — 21. Fusina — 22. Giordano — 23. Gherizza — 24. Grubissich — 25. Jagna — 26. Lamponi — 27. Li Causi — 28. Magrini — 29. Merlo — 30. Musatti A. — 31. Nicoletti — 32. Orsi — 33. Pagan — 34. Passoni — 35. Pavanini — 36. Perez — 37. Ponti — 38. Radaelli — 39. Rupil — 40. Scattola — 41. Serra — 42. Sorteni — 43. Valsecchi — 44. Vianello — 45. Voltolina.

Assenti i sigg. Consiglieri: 1. Battistella D. — 2. Belli — 3. Bellotto — 4. Bernau — 5. Calandri — 6. Caburlotto — 7. Dall'Era — 8. De Cecco — 9. Ferroni — 10. Guariati — 11. Musatti E. — 12. Santuzzo — 13. Spanio.

Defunti i sigg. Consiglieri: 1. Dalla Zorza — 2. Guatti Zuliani.

Il *Presidente* alle ore 17, constatato essere legale il numero dei Consiglieri intervenuti, dichiara aperta la seduta e prega i Consiglieri Citran, Scattola e Serra di fungere da scrutatori.

I. — Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio 1922 del Comune, sostanza Correr ed allegati.

Sindaco. Credo che possiamo dare per letta la relazione che precede il bilancio, e che è stata già diramata ai Consiglieri.

La relazione è del seguente tenore:

Signori Consiglieri,

Anche il Bilancio preventivo per il 1922 ha dovuto essere compilato fra le infinite, e sempre più gravi, difficoltà nelle quali si dibatte la vita dei nostri Comuni.

Sono, è vero, le difficoltà stesse che incombono sullo Stato, tutte avendo origine nel disastro economico del dopo guerra. Ma per i Comuni il disagio è accresciuto da una condizione illogica: da una parte sul Comune gravano compiti sempre più estesi e complessi; dall'altra le sue facoltà, anziché proporzionalmente ampliate, vengono limitate o ristrette. Ondo è che se lo Stato, nella sua sovranità, può affrontare i propri problemi cercando di apprestare ad essi soluzioni adeguate, il Comune ai problemi propri non può provvedere che nei limiti concessigli dalla tarda e spesso improvvida azione statale e coi mezzi insufficienti ad esso lasciati dalle divoranti necessità dello Stato.

Crediamo, pertanto, di cogliere questa occasione per unire la nostra alla invocazione di tanti altri Comuni al fine di ottenere una sollecita revisione dell'ordinamento degli Enti locali e dei loro rapporti di dipendenza dall'Autorità centrale; revisione che dovrebbe essere la logica premessa di quella riforma dei tributi locali che si sta elaborando.

Nello stesso tempo, le difficoltà, il disagio o la impotenza dei nostri Comuni rendono oggi evidente la necessità di un'altra revisione: quella degli stessi elementi dell'attività comunale; o, per lo meno, di alcuni di essi che sono andati assumendo uno sviluppo non più compatibile colle funzioni e colle forze del Comune.

È tempo, ad esempio, di rivedere i concetti che ispirarono certi indirizzi di economia collettiva i quali portarono, tra l'altro, alla municipalizzazione di troppi servizi pubblici o di ritenuta utilità pubblica; a proposito dei quali molte illusioni sono andate disperdendosi pur lasciando salvo il principio, che in condizioni economiche più facili potrebbe trovare ancora applicazioni benefiche per la comunità.

Così pure il problema dell'assistenza sanitaria ha raggiunto proporzioni tali alle quali non possono ulteriormente reggere le forze del Comune. Da una parte i sentimenti di fratellanza e di solidarietà umana sempre più saldi e più diffusi; dall'altra i mezzi scientifici sempre più ampi, rendono ogni giorno più nobile ed alto, ma, nello stesso tempo, più complesso o più arduo il compito dell'assistenza sanitaria e più pesante il carico tributario da essa derivante. Sono urgenti nuove fonti di reddito, distribuite con un criterio più equitativo. In proposito, una legge, già matura negli studi e nella preparazione, sulla assicurazione obbligatoria per le malattie, dovrebbe trovar la strada del Parlamento con precedenza su tanti altri provvedimenti meno urgenti o meno profondamente elaborati.

A tante difficoltà d'indole generale, per Venezia si aggiungono quelle di un periodo sul quale si riflettono ancora le conseguenze del tempo di guerra, che fu per essa così par-

ticolarmente crudele: difficoltà per cancellare danni diretti e indiretti di quel periodo, per colmare lacune dell'attività comunale in quel tempo, e per sopperire alla deficienza di potenzialità non ancora ricostituite e di libertà non ancora recuperate.

Aggravano inoltre tutte queste difficoltà la posizione e la struttura della Città nostra, per cui materie imponibili di primo ordine vengono a mancarci, mentre spese di indole particolarissima ci sono rese necessarie. Ed ancora: l'eccezionale importanza storica ed artistica di Venezia impone al Comune un regime di decoro nei servizi pubblici ed una serie di spese che tante altre Città, pur floridissime, possono risparmiare.

È, dunque, in questo ambiente irto di guai che il nostro Bilancio preventivo per 1922 vede la luce. Questo occorre aver presente per giudicarne i singoli elementi, e per apprezzarne i risultati, ottenuti attraverso un compito singolarmente penoso: quello di contemperare l'ampiezza dei bisogni e la ristrettezza dei mezzi, le esigenze dei cittadini e l'esaurita potenzialità dei contribuenti, le aspirazioni degli amministratori e la scarsa potestà del Comune.

* *

Uno sguardo alla cifra globale delle entrate ordinarie mostra subito lo sforzo compiuto dall'Amministrazione e dai contribuenti in poco più di un anno. Esse che, nell'ottobre 1920, furono dal Commissario Regio ritenute in L. 13.014.872.70, e nel 1921 furono da noi portate a L. 25.529.293.89 salgono per 1922 a L. 32.941.565.54 con un incremento di L. 7.412.271.65 sul 1921 e di L. 19.926.692.84 sul 1920. È un progresso così notevole che noi, quando assumemmo l'Amministrazione, non avremmo potuto sperare di conseguire; tanto meno di fronte agli scoraggianti ammonimenti del Commissario Regio che allora avvertiva non essere le nostre entrate suscettibili che di un miglioramento insignificante.

Ma il carattere più confortante di questo incremento è quello di un certo consolidamento già raggiunto da tutte le entrate; per modo che non ci sarebbe da temere, senza perturbamenti voluti dal Governo o dal Parlamento, alcuna dannosa oscillazione di esse. Infatti, l'entrata che, forse unica, corrisponde ad un tributo veramente gravoso, almeno per certe categorie di contribuenti — la sovrimposta sui fabbricati — ha in sé gli elementi per sostenere anche una notevole riduzione di aliquota mercè quella revisione dei redditi imponibili che la nostra Amministrazione ha invocata tra i suoi primi atti e che il Governo non può tardar oltre ad imprendere.

Contemporaneamente, uno sguardo alla cifra globale delle spese dimostra che anche in questo campo l'Amministrazione si è imposta uno sforzo che merita di essere giustamente apprezzato.

Il totale generale della spesa per 1922 scende a L. 59.467.061.11 da L. 68.068.286.69 del 1921, con una diminuzione quindi di ben L. 8.959.225.58 distribuite in ciascuna voce della spesa, se si eccettui quella delle spese *facoltative ordinarie* che aumentano di L. 1.444.156.75. Ma in questa voce sono comprese L. 852.200, fondo d'avviso per la Esposizione d'Arte, che nel 1921 non fu tenuta. Esso trova, poi, la sua corrispondenza in analoga voce dell'entrata.

Sono inoltre comprese L. 174.000, per indennità di carica agli Assessori e medaglie di presenza ai Consiglieri Comunali, che non potranno essere erogate senza una legge dello Stato. Esse, dunque, furono stanziate, più che altro, per una dimostrazione pratica della convizione dell'Amministrazione che anche l'opera dei Rappresentanti e degli Amministratori

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

cittadini debba essere, se non compensata, almeno indennizzata delle passività ad essa conseguenti per rendere accessibili a tutti quelle cariche pubbliche.

Il rimanente, ed effettivo aumento nelle spese facoltative ordinarie è dato, quasi esclusivamente: da un maggiore contributo per il Patronato Scolastico; da un aumento negli stanziamenti per asili e giardini d'Infanzia, maggiori spese per mantenimento poveri ed accattoni nel ricovero e nel deposito di Mendicizia, da maggiori spese che abbiamo assunte per venire in aiuto alle stremate forze della Congregazione di Carità; nonché da maggiori piazze nel Ricovero dei Cronici, spesa questa che porterà un qualche sollievo nel passivo dell'Ospedale Civile.

* * *

Dato, così, uno sguardo d'insieme al complesso delle entrate e delle spese, scendiamo a un qualche esame più dettagliato di esse.

Il Dazio Consumo.

Tra le entrate primeggia quella del Dazio Consumo. Come è noto, è in corso il trapasso della gestione allo Stato in base alla legge 21 agosto 1921. Ma, stante le inevitabili lentezze burocratiche per le lunghe e complicate pratiche occorrenti, la effettiva assunzione del nostro Dazio, da parte del Governo, calcolata nel nostro Bilancio, da 1 marzo 1922, non potrà probabilmente farsi prima del prossimo aprile, dato nuove difficoltà insorte per l'accasamento del Corpo delle Guardie di Finanza, e dato che i provvedimenti per l'assunzione del personale civile non potranno dal Ministero delle Finanze essere trasmessi alla Corte dei Conti prima della fine del mese corrente.

Le entrate complessive per l'anno in corso sono state preventivate in L. 17.815.938,65 calcolando sull'incasso di dieci mensilità del canone governativo di L. 18 milioni e tenendo conto anche della rendita del capitale costituente la Cassa di Provvidenza del personale daziarario, capitale già in possesso del Comune.

La Tassa di Famiglia.

Il gettito delle varie tasse comunali è stato preventivato per 1922 sulla stessa base del 1921, tranne per la Tassa di Famiglia il cui graduale assestamento ha permesso un costante incremento dei suoi proventi.

Il preventivo 1919 ne calcolava il gettito in sole L. 100.000; quello per 1920 lo elevava a L. 420.000; quello per 1921 lo portava a L. 1.200.000; e quello odierno lo calcola di L. 1.700.000. Né riteniamo esaurita la potenzialità di questa tassa.

Dopo la guerra, l'applicazione della Tassa di Famiglia si è dovuta fare su basi quasi completamente nuove. Occorre, infatti, aver presente che la situazione demografica di Venezia era grandemente cambiata, non solo, ma che grandemente cambiata era anche la situazione economica di tante famiglie veneziane. Nessuna meraviglia, pertanto, se nel 1921 — dati anche i profondi rimaneggiamenti di classi e di aliquote — i risultati non sono stati ancora perfetti. Lo saranno molto di più nel 1922 anche mercè l'opera delle Commissioni incaricate della decisione dei ricorsi e della revisione delle matricole e dei ruoli.

A proposito di questa tassa si affaccia, intanto, la questione, in massima non ancora risolta, se, agli effetti di essa, si possa considerare il salario dell'operaio quale reddito imponibile, tanto più che l'elevatezza di molti salari li rende ormai capaci di sopportare una equa

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

tangente di tributo. È una questione di giustizia distributiva, non solo, ma è anche, o forse più ancora, una questione di igiene sociale che deve essere sentita altamente.

Dati, pertanto, i pregi intrinseci di questa tassa, aggiunti alla sua potenzialità contributiva, alla sua progressiva perfezzibilità od alla sua adattabilità alle varie situazioni dell'ambiente demografico ed economico, tanto più discutibile appare la sua soppressione, conseguenza del progettato assetto tributario dei Comuni.

Applicheremo quest'anno la tassa sulla presenza dei forestieri, ammessa dal Decreto legge 19 novembre 1921, n. 1724, che accoglie i criteri fondamentali da noi esposti al Governo con la nostra istanza del 4 gennaio 1921. Infatti si tratta, come noi proponevamo, « di applicare ai forestieri un tributo proporzionato al tempo nel quale usufruiscono del benessere locale e al grado di questo benessere, rispettivamente indicati dal periodo di dimora nel pubblico alloggio e dalla diversa signorilità dell'alloggio stesso », ritenuto per forestiero « chiunque, estraneo al Comune, per una certa frazione dell'anno liberamente fruisce di tutte le risorse cittadine ».

La tassa di soggiorno

Senonché la redazione della legge non è riuscita molto felice così che la pratica applicazione che ne stiamo facendo non riesce facile. Inoltre, la limitazione dell'aliquota e la percentuale prelevata dallo Stato sul gettito della tassa, non concederanno tutti quei benefici che se ne potevano sperare. Noi, tenendo conto anche delle inevitabili imperfezioni del primo periodo, ne abbiamo prudenzialmente preventivato il gettito complessivo per 1922 in L. 600.000 delle quali andrebbero allo Stato L. 150.000.

La sovraimposta comunale sui torroni o sui fabbricati (incidento quasi esclusivamente sui fabbricati) renderà quest'anno L. 5.692.029 50, esordio stata calcolata in centesimi 250 anziché in centesimi 300 come nel preventivo 1921, per ogni lira di imposta erariale principale. Riconosciamo che essa riuscirà ancora gravosa per quei contribuenti che hanno i loro fabbricati ancor oggi vincolati ai fitti ridottissimi del tempo di guerra. Ma essa non è certamente eccessiva per tutti coloro che, avendo potuto disporre dei loro immobili in regime di libertà, o quasi, ritraggono da essi un reddito non più ragguagliabile ai vecchi imponibili. Di fronte alle impellenti necessità del bilancio; di fronte agli inasprimenti di tutti gli altri tributi, l'Amministrazione non poteva esimersi dal mantenere la sovraimposta nei limiti attuali. La speroquazione che ne deriva fra i contribuenti, l'eccesso che per taluno può assumere aspetti anche crudeli, sono conseguenze che l'Amministrazione conosce e deplora, ma che non è in sua facoltà di correggere. Essa non ha mancato di prospertarle replicatamente al Governo; e se i contribuenti l'imposta fabbricati avessero creduto di appoggiare l'azione del Comune, avrebbero, forse, potuto conseguire risultati più sostanziali e più equi.

La sovraimposta sui fabbricati.

Nel 1921 essi ricorsero, contro l'ammontare della sovraimposta fondiaria, al Consiglio di Stato ottenendone la sentenza 18 novembre 1921, colla quale la sovraimposta fu ridotta di L. 1.592.980.09. Ma chiunque voglia considerare serenamente questa decisione, non potrà non dolersene con noi. Essa non considera l'eccesso di sovraimposta in sé stesso (per altre Città il Consiglio di Stato lo mantenne di gran lunga più elevato) né nelle sue conseguenze. Essa non considera l'eccesso della sovraimposta nemmeno in relazione alle deficienze del bilancio ancora scoperto, ad onta di esso, per molti milioni. Essa considera esuberanti alcuni stanziamenti, argomentando dal solo fatto che gli stanziamenti corrispondenti nel Bilancio precedente erano inferiori (!), e perciò solo li riduce complessivamente della somma suddetta, o questa

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

diminuzione di spesa riversa a tutto beneficio non del bilancio, ma dello ammontare della sovrainposta. Ancorchè fosse strettamente legale, tuttocì non cesserebbe di essere profondamente illogico.

E l'illogicità della decisione del Consiglio di Stato aumenta se si pensa che essa fu emessa ed esercizio quasi esaurito, quando le spese che essa pretendeva di ridurre erano, necessariamente, già fatte da molto tempo.

Ma questa illogicità appare ancora più evidente quando si considerino le singole spese che il Consiglio di Stato ha preteso di ridurre:

| | |
|--|---|
| Art. 6. — Manutenzione edifici non adibiti a servizi municipali, lapidi e monumenti, | da L. 50.000.— a L. 25.000.— |
| Art. 86. — Manutenzione strade ed escavo rivi (!) | » » 750.000.— a » 600.000.— |
| Art. 87. — Manutenzione numerica anagrafica (imposta dalla Legge sul Censimento) | » » 20.000.— a » 12.000.— |
| Art. 110. — Spese impreviste | » » 100.000.— a » 60.000.— |
| Art. 111. — Fondo di riserva | » » 499.980.09 a » 300.000.— |
| Art. 107. — Spedalità (!) | » » 8.055.000.— a » 7.055.000.— |
| Art. 62. — Locali d'isolamento Isola Grazia | » » 420.000.— a » 250.000.— |
| | ----- |
| | 9.894.980.09 8.302.000.— |

Differenza L. 1.592.980.09

Ora non è certo da Roma, senza nessuna conoscenza dei bisogni locali, senza nessuna indagine di fatto in merito ad essi, con giudizio sommario ed aprioristico, che si possono prendere di tali decisioni le quali hanno influenza su tutto l'andamento amministrativo di una grande Città.

A proposito della difesa del contribuente, in tema di sovrainposta fondiaria, il nuovo progetto sul Riordinamento della Finanza Locale fissa il principio del *limite insuperabile*, principio logico basato sul presupposto della revisione generale dei redditi imponibili posti in relazione coi redditi effettivi.

Senonché, questa disposizione sembra destinata a provocare le più gravi preoccupazioni per le Amministrazioni Comunali. Date le nuove aliquote massime insuperabili stabilite dal progetto, per poter mantenere il reddito fissato per l'anno in corso a vantaggio del nostro Comune, bisognerebbe che il reddito imponibile attuale dei fabbricati venisse *triplicato nel suo complesso*. Il che non sembra facile per quanto, come sopra abbiamo detto, una revisione dei redditi possa permettere una notevole riduzione delle aliquote attuali.

Occorre anche preoccuparsi del fatto che sull'ammontare della sovrainposta sono già vincolate per delegazioni ad Enti sovventori L. 2.080.773.17 ed altre L. 1.500.000.— circa sono impegnate per mutui già concessi ma non ancora definiti. Inoltre, un altro largo margine di sovrainposta dovrà pure essere mantenuto a disposizione dei bisogni futuri.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Diamo qui un prospetto dello sviluppo delle entrate ordinarie negli ultimi anni raffrontate con quello del 1914. Lo sviluppo delle entrate.

| ENTRATE | CONSUNTIVI | | PREVENTIVI | | |
|---------------------------------|---------------------|---------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | 1914 | 1919 | 1920 | 1921 | 1922 |
| Rendite patrimoniali | 976,970 86 | 311,717 39 | 252,025 05 | 297,503 17 | 322,521 02 |
| Proventi diversi | 781,561 49 | 1,000,332 45 | 2,055,571 20 | 3,000,131 87 | 3,301,128 07 |
| Dazio consumo (3) | 5,405,045 70 | 0,050,080 42 | 5,834,000 — | 11,050,150 — | 17,815,938 65 |
| Tasse e diritti | 922,010 45 | 401,909 16 | 1,025,025 95 | 3,512,425 05 | 4,860,725 95 |
| Sovrimposta fondiaria | 2,405,312 06 | (1) — — | 2,131,029 10 | 5,723,435 35 | 5,092,029 50 |
| Sosvimposta di R. M. | (2) — — | (2) — — | 513,021 40 | 1,015,041 55 | 942,619 35 |
| | <u>9,857,101 16</u> | <u>9,063,648 42</u> | <u>13,014,872 70</u> | <u>25,529,293 89</u> | <u>32,941,565 51</u> |

Fra le spese, la più imponente è quella per il personale, ammontante, tra stipendi, caroviveri o pensioni a L. 20.318.930.36. La spesa per personale.

Riteniamo opportuno di inserire qui uno specchio delle principali voci di questa spesa, e, per il più esatto apprezzamento di esse, poniamo a raffronto i dati dell'anteguerra con quelli del dopo guerra nel loro successivo sviluppo dal 1919 al 1922, caroviveri escluso.

(1) Sospesa l'esazione nel biennio 1919-1920.

(2) Attivata col 1 gennaio 1920.

(3) A tutto 1921 le entrate del Dazio sono lorde; dalla data dell'assunzione della gestione da parte dello Stato esse saranno nette da spese d'esercizio.

Spesa pubblica del 2 marzo 1922

| STIPENDI AL PERSONALE | CONSUNTIVI | | | PREVENTIVI | |
|--|---------------------|---------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| | 1914 | 1910 | 1920 | 1921 | 1922 |
| Art. 0 - Personale d'amministr. | 139,085 77 | 813,337 05 | 1,540,521 35 | 1,580,895 | 1,720,016 |
| » 24 - Controllo d'azio. | 10,020 08 | 30,064 30 | 50,208 10 | 50,500 | 50,000 |
| » 41 - Vigili | 257,334 25 | 378,642 55 | 817,131 85 | 889,250 | 1,143,840 |
| » 47 - Spazzini stabili | 205,437 94 | 409,150 37 | 858,861 75 | 810,970 | 810,970 |
| » 47 - » provvisori | 15,891 75 | 120,087 00 | 261,348 48 | 300,000 | 300,000 |
| » 48 - Sgombro neve | 23,302 70 | — | 12,085 20 | 34,820 | 34,820 |
| » 49 - Latrine | 3,502 60 | 0,351 20 | 9,801 60 | 9,500 | 8,700 |
| » 50 - Docce | 12,532 11 | 32,547 00 | 63,610 15 | 54,000 | 64,000 |
| » 51 - Illuminazione pubblica | 4,560 85 | 9,271 04 | 117,285 40 | 143,448 | 90,032 |
| » 53 - Medici di circondario | 70,031 99 | 114,419 10 | 104,848 55 | 185,000 | 191,300 |
| » 55 - Levatrici | 14,854 — | 34,280 30 | 60,515 75 | 65,000 | 65,000 |
| » 55 - Medico, per spazzini e vigili | — | — | — | 7,500 | 7,500 |
| » 61 - Cimitero | 39,787 42 | 60,500 02 | 139,931 85 | 140,580 | 133,380 |
| » 69 - Ufficio Igiene | 118,290 40 | 171,026 45 | 290,501 — | 325,000 | 358,858 75 |
| » 73 - Macello | 27,735 66 | 44,081 45 | 94,050 25 | 109,625 | 111,055 |
| » 74 - Mercato polli | 1,642 50 | 3,150 05 | 4,043 30 | 4,745 | 4,745 |
| » 75 - » pecora | 1,180 25 | 730 — | 5,825 30 | 5,520 | 4,720 |
| » 78 - Accalappiacani | 4,310 25 | 8,355 90 | 14,990 80 | 11,100 | 11,160 |
| » 80 - Ufficio Conciliatori | 7,403 31 | 30,304 05 | 58,258 50 | 60,000 | 61,380 |
| » 84 - Ufficio Tecnico | 159,045 73 | 229,199 09 | 307,254 15 | 442,557 | 403,355 |
| » 89 - Giardini | 17,081 — | 36,226 99 | 67,572 05 | 88,100 | 78,070 |
| » 92 - Istruzione Scuole Elem. | 841,237 82 | 1,050,054 18 | 4,263,436 30 | 4,504,840 | 4,933,717 |
| » 100 - Scuole Normali | 7,107 88 | 20,024 60 | 49,417 75 | 55,000 | 48,480 |
| » 98 - » Tecniche | 43,053 43 | 36,826 25 | 104,808 70 | 110,220 01 | 113,830 01 |
| » 113 II - Personale riassunto in conseguenza della guerra | — | 57,238 10 | — | — | — |
| » 187 - Telefonista | 1,012 50 | 2,418 90 | 4,561 30 | 5,110 | 5,110 |
| » 191 - Banda musicale | 74,750 47 | 170,902 45 | 326,759 85 | 345,000 | 352,000 |
| » 200 - Vigili al fuoco | 144,428 48 | 235,247 90 | 530,188 20 | 555,980 | 501,480 |
| » 215 - Giardini d'Infanzia | 57,390 — | 74,772 85 | 101,215 50 | 187,080 | 210,750 |
| » 216 - Scuole Compl. Serale | 14,296 40 | 15,950 60 | 19,551 30 | 40,000 | 45,452 |
| » 220 - Scuola Professionale | 55,305 78 | 112,540 75 | 204,497 85 | 217,500 | 217,800 |
| » 222 - Istituto G. B. Giustiniani | 25,084 27 | 22,414 75 | 41,952 55 | 40,080 | 30,000 |
| » 223 - Liceo B. Marconi | 61,421 84 | 122,189 05 | 185,597 70 | 210,000 | 222,600 |
| » 225 - Museo e Raccolta Correr | 30,369 55 | 57,513 45 | 89,813 15 | 105,000 | 107,800 |
| » 226 - Galleria d'Arte Mod. | 7,455 — | 14,316 93 | 25,997 70 | 30,000 | 33,000 |
| » 227 - Esposizione permanente | 0,515 17 | 13,968 75 | 26,314 45 | 30,000 | 27,760 |
| » 240 - Ufficio del Lavoro | — | — | 68,221 75 | 148,000 | 100,000 |
| » 258 - Porto | — | — | 100,000 | 100,000 | 100,000 |
| | 2,820,336 05 | 5,231,077 53 | 11,319,126 23 | 12,004,388 01 | 12,845,000 30 |

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

La cifra totale degli stipendi che nel 1914 era di appena 2.820.336,95 vien quasi raddoppiata nel 1919 salendo a L. 5.231.077,53; e nel 1920, dal Commissario Regio vien nuovamente più che raddoppiata arrivando a L. 11.310.126 23, per toccare nel 1922 L. 12.845.900,36. A tali cifre va aggiunto il caro viveri, come risultante del seguente prospetto:

| CARO- VIVERI | CONSUNTIVI | | | PREVENTIVI | |
|-------------------------|------------|--------------|--------------|-------------|-------------|
| | 1914 | 1919 | 1920 | 1921 | 1922 |
| I Caro viveri | — | 2,180,510 96 | 2,204,976 16 | 2,100,000 — | 2,040,800 — |
| II » » | — | — | 1,459,832 70 | 3,310,000 — | 3,414,780 — |
| III » » | — | — | — | 1,200,000 — | 1,435,500 — |
| | — | 2,180,510 96 | 3,664,807 86 | 6,700,000 — | 6,891,080 — |

L'onere totale risulta dal 1914 ad oggi come segue:

| RIASSUNTO | CONSUNTIVI | | | PREVENTIVI | |
|-------------------------------|--------------|--------------|---------------|---------------|---------------|
| | 1914 | 1919 | 1920 | 1921 | 1922 |
| Stipendi | 2,820,336 95 | 5,231,077 53 | 11,310,126 23 | 12,004,388 61 | 12,845,900 36 |
| Caro viveri | — | 2,180,510 96 | 3,664,807 86 | 6,700,000 — | 6,891,080 — |
| Variazioni organico | — | — | 2,000,811 20 | — | — |
| Pensioni e Graziali | 388,319 33 | 504,011 93 | 625,488 35 | 518.000 — | 582,000 — |
| | 3,208,656 27 | 7,915,600 41 | 17,516,233 63 | 19,222,388 61 | 20,318,980 36 |

Confidiamo che la situazione economica generale e il senso della misura che va subentrando in ogni categoria di cittadini, consentano di fare un assoluto punto fermo nell'ascesa vertiginosa delle spese per il personale, e in un non lontano avvenire consentano anche una graduale discesa del caro viveri.

In proposito, l'Amministrazione, convinta che occorra imprescindibilmente addiventare a tutte le possibili economie, sta da molti mesi preparando una riforma degli organici del personale di Amministrazione. Ma occorre aver presente che non si può neppure pensare ad una riduzione di altre grandi categorie (p. e. Maestri elementari, Vigili Urbani, Vigili al fuoco ecc.).

Un'altra enorme passività è costituita dal mantenimento e cura di malati poveri nell'Ospedale Civile e nell'Ospedale di Sacca Sessola, prevista per il 1922 in L. 6.500.000 con una diminuzione di Spese di specialità.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

L. 1.300.000 su quella prevista pel 1921, diminuzione ottenuta mercè la volenterosa cooperazione dell'Amministrazione Ospedaliera. Ma questo non è ancora sufficiente; ben altre riduzione bisogna ottenere in questa spesa che il bilancio comunale non può, assolutamente, sopportare in tali proporzioni.

Sarà necessario che l'Amministrazione Comunale, a simiglianza di quanto è stato recentemente fatto in tante altre città (p. e. Torino e Padova) addivenga ad una riduzione dell'elenco dei poveri che a Venezia include una eccessiva percentuale della popolazione. (23 % circa).

Ma sarà necessario che l'Amministrazione Ospedaliera perseveri sulla strada delle economie sulla quale si è coraggiosamente posta per poter quanto prima arrivare ad una notevole riduzione della retta giornaliera dell'Ospedale Civile che attualmente è salita a L. 21.40.

Ancora più elevata è la retta giornaliera per l'Ospedale di Sacca Sessola, arrivata attualmente a L. 32. Sul funzionamento di questo Istituto è in corso una inchiesta della quale è necessario attendere i risultati.

Il passivo
dell'A.C.N.I.

Altra spesa grave è costituita dal passivo previsto nel bilancio 1922 dell'Azienda comunale di navigazione interna, ed ammontante ancora a L. 1.364.310. Vero è che a tal cifra si è discesi da L. 2.191.470 del 1921, e da circa 4.000.000 a cui, approssimativamente, è asceso il passivo del 1920. Ma noi crediamo che l'A. C. N. I. abbia oramai in sé stessa gli elementi per una rapida eliminazione di ogni passivo.

Per valutare, però, tutto intero il carico che i vari servizi dell'A. C. N. I. portano al Comune, occorre tener presente che il passivo di alcuni di essi, e cioè di quelli esercitati con criteri prevalentemente politici voluti dalla nostra Amministrazione, trova posto direttamente nel bilancio comunale per un totale di L. 325.100. Il servizio gratuito Zattere-Giudecca costa al Comune L. 55.000; ed altre L. 100.000 sono direttamente impostate nel nostro bilancio per differenza tariffa di favore sulla stessa linea. Per la linea Venezia-Isola di Sacca Sessola è fissato un contributo di L. 10.000. Al servizio Venezia-Murano il Comune contribuisce con L. 127.100. Pel servizio gratuito nei giorni festivi Fondamente Nuove-Cimitero l'Azienda ha un compenso di L. 25.000.

Inoltre, quest'anno l'Azienda di navigazione avrà forti necessità di cassa, a fronteggiare le quali sarà necessario l'intervento del Comune.

Porto Industriale o
Quartiere Urbano di
Marghera

Fra le spese per Opere Pubbliche, primeggia quella di L. 7.985.182 per proseguire le opere di competenza comunale al Porto Industriale e Quartiere Urbano di Marghera, alla quale si dovrà, naturalmente, far fronte con mezzi straordinari.

Come è noto, i lavori di competenza comunale si riferiscono agli impianti dei servizi pubblici (strade, fognature, acqua potabile ed industriale, uffici pubblici) nella zona industriale e nel Quartiere Urbano la cui formazione spetta al Comune.

I fondi stanziati a tutto il 31 dicembre 1921 ammontano a L. 5.147.000 mediante mutuo con la Cassa DD. PP. in forza dell'art. 7 del D. L. 26 luglio 1917 N. 1191, e a L. 2.637.000 mediante mutuo senza interessi concesso nel 1920 sui fondi contro la disoccupazione; in totale L. 7.784.000.

Con tale somma si è provveduto alla esecuzione delle seguenti opere: Formazione dei terrapieni stradali della zona industriale nord e di parte della zona industriale ovest con uno sviluppo di Km. 9 di sedi stradali; formazione dei terrapieni della strada di accesso ai

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

nuovi depositi dei petroli in lunghezza di Km. 1.750 con due ponti in cemento armato; costruzione della rete di fognatura della zona industriale nord con uno sviluppo di canalizzazione, di dimensioni varie di Km. 3 1/2; costruzione di una prima parte della rete stradale del Quartiere Urbano, dello sviluppo complessivo di Km. 5; costruzione di due reti provvisorie di distribuzione acqua, una mediante piccolo impianto di sollevamento, l'altra mediante una derivazione dell'acquedotto di Mestre. Si è, inoltre, provveduto al funzionamento dell'Ufficio per la Sezione Autonoma del Porto, all'acquisto di tutto il materiale tecnico occorrente, e alla manutenzione dei tronchi stradali di nuova costruzione.

Sono, poi, stati fatti gli acquisti di tutti i terreni destinati alla formazione del Quartiere Urbano (mq. 1.000.000) e l'acquisto di una porzione dell'ex Bosco di Chirignago ad esso quartiere adiacente, per speciali servizi pubblici. Della parte di Quartiere Urbano in corso di sistemazione sono state predisposte le lottizzazioni e sono stati ceduti a privati 20 appezzamenti sui quali sono già state costruite N. 7 case di abitazione di complessivi 130 locali; sono in corso di costruzione altre 5 case con N. 60 locali, mentre gli altri acquirenti dovranno iniziare le costruzioni entro il 1° semestre dell'anno corrente.

Occorre ora proseguire le opere così bene avviate, per secondare, a norma degli impegni originari, lo sviluppo della grandiosa impresa che costituisce già, allo stato attuale dei lavori, la realizzazione di una delle maggiori speranze di Venezia per le sue prossime sorti.

Lo stanziamento di cui all'art. 286 del Bilancio è destinato, pertanto, in aggiunta a residui dello stanziamento 1921 a provvedere, oltre alle spese di direzione, sorveglianza ecc. ad opere dirette a corrispondere, appunto, nell'ambito della competenza del Comune, allo sviluppo assunto dalla zona industriale e da quella portuale.

Occorre infatti provvedere alla bonifica del Quartiere Urbano e della zona adiacente con una spesa preventivata in L. 1.000.000; alla fognatura nella prima parte del Quartiere Urbano, al completamento e definitiva sistemazione della rete stradale dei quartieri industriali nord ed ovest (L. 1.155.408); alle vasche di raccolta e di depurazione e impianto di sollevamento della fognatura della zona industriale nord (L. 1.150.000); alla fognatura della prima parte della zona industriale ovest (L. 712.305); ad un primo impianto per distribuzione di acqua potabile ed industriale; ad una prima rete di illuminazione elettrica; a costruzione di fabbricati per servizi (Vigili e Pompieri) e per scuole e ad opere di minore importanza per sistemazioni e impianti vari.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Lo sviluppo delle spese. Come per le entrate, diamo qui un prospetto dello sviluppo negli ultimi anni delle spese maggiori raffrontate con quelle dell'antoguerra.

| | CONSUNTIVI | | | PREVENTIVI | |
|--|--------------|-----------------------------|----------------------------|--------------------------|--------------|
| | 1914 | 1919 | 1920 | 1921 | 1922 |
| Azienda comunale Navigazione Interna - perdita | — | 1,474,400 16 ¹⁾ | 4,000,000 — | 2,101,470 — | 1,361,310 — |
| Spedalità - compreso ricovero esposti | 1,268,784 20 | 2,900,050 — | 6,913,900 — | 7,520,316 70 | 7,613,060 25 |
| Beneficenza - esclusa spedalità | 175,804 01 | 11,088,330 12 ¹⁾ | 4,080,931 47 ¹⁾ | 946,138 15 ¹⁾ | 1,150,235 75 |
| Istruzione - spesa totale per anno | 1,000,314 87 | 3,316,204 76 | 6,437,585 89 | 7,153,000 70 | 8,272,819 30 |
| ciò: elementare | 1,068,118 04 | 2,246,432 05 | 4,891,281 24 | 5,110,030 00 | 5,721,337 49 |
| normale | 44,721 21 | 93,608 15 | 96,032 40 | 98,160 — | 103,040 — |
| secondaria classica | 9,020 88 | 9,526 — | 11,086 — | 12,500 — | 12,500 — |
| tecnica e professionale superiore | 352,204 81 | 655,881 23 | 867,859 50 | 940,980 61 | 1,148,911 81 |
| Asili e giardini d'infanzia | 66,926 45 | 60,510 40 | 80,743 35 | 312,390 — | 496,000 — |
| Musei e gallerie | 84,368 22 | 127,925 05 | 296,224 48 | 433,000 — | 552,000 — |
| Esposizioni Internazion. d'arte | 73,355 26 | 122,314 08 | 184,758 85 | 237,000 — | 239,000 — |
| Festeggiamenti | 403,000 — | — | 821,872 89 | — | 852,000 — |
| | 60,348 98 | 94,730 80 | 63,415 15 | 54,000 — | 114,000 — |

Lo sbilancio. Abbiamo visto che le entrate ordinarie somano a L. 32.941.565.54
aggiungendo ad esse le entrate straordinarie di » 980.849.92
e l'avanzo di amministrazione a 31 dicembre 1920 di » 1.586.873.65

abbiamo il totale delle entrate effettive di Bilancio L. 35.509.289.11
Di fronte ad esso abbiamo un totale di spese cui dobbiamo provvedere con mezzi ordinari di Bilancio per un importo di » 37.529.589.11
per cui nel 1922 il disavanzo presunto (art. 44 del Bilancio) risulta di » 2.030.300.—

A conforto dell'opera compiuta sinora occorre porre a raffronto questa cifra di poco più di 2 milioni con quella del 1921 di quasi 13 milioni (coperti, come è noto, mediante il mutuo di favore all'uno o mezzo per cento concessoci dal Governo) e con quella di quasi 22 milioni del 1920.

Le spese di carattere straordinario cui occorre provvedere con mezzi finanziari straordinari sommano quest'anno a L. 21.932.472 contro L. 30.062.004 del 1921, con una diminuzione, quindi di L. 8.129.532.

(1) Il consuntivo 1919 non fu ancora presentato dall'Azienda, la cifra di contro potrà subire delle variazioni.

(2) Compresa L. 10,830,405.12 di prov. sociali a seguito guerra.

(3) » 4,313,173.80 » » »

(4) » 250,000.— » » »

(5) » 100,000.— » » »

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Della predetta somma di L. 21.932.472, L. 15.036.392 sono destinate ad acquisti di immobili e all'esecuzione di opere pubbliche (compreso il porto Industriale e il Quartiere Urbano di Marghera) con una diminuzione sulla corrispondente somma del 1921 di L. 8.830.478; il rimanente è assorbito dal caro-viveri agli impiegati.

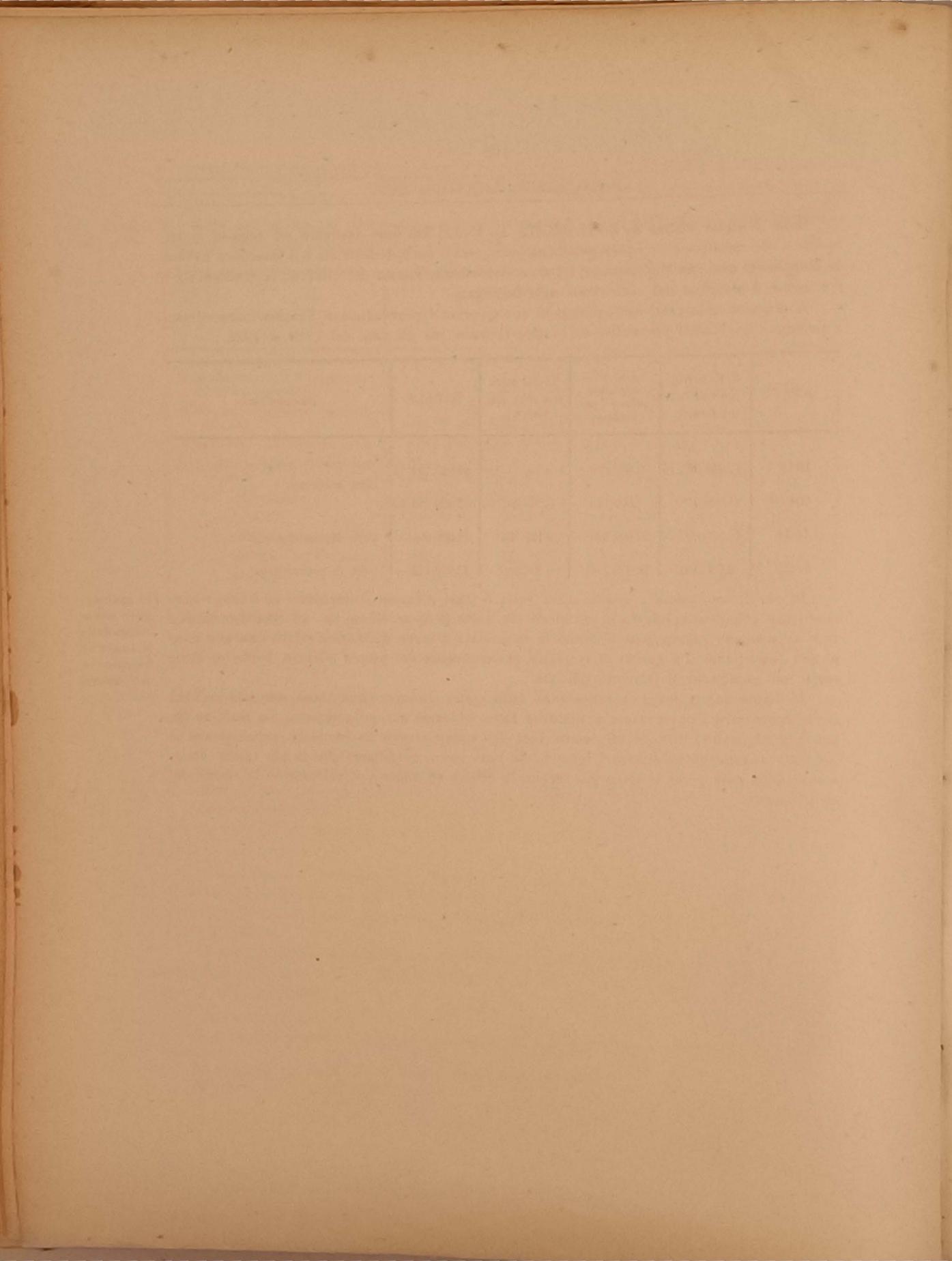
A maggior chiarezza, raccogliamo in uno specchio i provvedimenti finanziari straordinari a pareggio dei bilanci preventivi del nostro Comune per gli anni dal 1919 al 1922.

| ANNI | A pareggio bilancio ordinario | Lavori, acquisti (compreso il porto Industriale) | Titoli vari caro viveri, disavanzo ecc. | TOTALE | Annotazioni |
|------|-------------------------------|--|---|---------------|-----------------------|
| 1919 | 17,941,063 15 | 0,983,800 — | — — | 24,925,763 15 | cifre accertate |
| 1920 | 21,926,541 — | 1,808,145 — | 9,565,257 10 | 37,299,943 10 | |
| 1921 | 12,936,000 — | 23,866,870 — | 6,195,134 — | 42,999,004 — | cifre di assestamento |
| 1922 | 2,030,300 — | 15,036,392 — | 6,896,080 — | 23,962,772 — | cifre di preventivo |

Infine, di conformità a quanto ultra volta è stato promesso, alleghiamo un bilancio compilato con criteri semplificatori, per modo che tutte le spese riferentisi ad una determinata voce appaiono raggruppate e danno la immediata nozione della spesa relativa nel suo complesso. Intendiamo con questo di facilitare la conoscenza del nostro bilancio anche ai meno periti nel penetrarne il labirinto ufficiale.

Mediante questa maggior conoscenza della nostra situazione finanziaria, non solo sarà più facile apprezzare l'opera che con diuturna fatica abbiamo sin qui compiuta, ma sarà, anche, possibile ad ognuno di farsi una esatta idea dell'opera ancora da compiere per arrivare al completo assestamento dei nostri bilanci. In ogni caso, confidiamo che la più esatta conoscenza delle cose possa rendere più serena la critica ed ancor più volenteroso lo sforzo del contribuente.

Per una maggior conoscenza della situazione finanziaria del Comune.



Riepilogo del Bilancio Preventivo 1922

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

ENTRATA

| ENTRATE | Entrate proprie | Mutui | Avanzo esercizi precedenti | Totale Entrate |
|---|-----------------|-------|----------------------------|----------------|
| Avanzo esercizi precedenti L. | — | — | 1,586,873 65 | 1,586,873 65 |
| Rendite patrimoniali | | | | |
| Fitti reali L. | 45,260:30 | | | |
| Pigioni » | 79,887:40 | | | |
| » figurative » | 166,729:56 | | | |
| Canoni » | 803:45 | | | |
| Interessi attivi » | 21,912:31 | | | |
| » azioni » | 700:— | | | |
| ————— L. | 322,524 02 | | | |
| Proventi diversi | | | | |
| Ritenute per pensioni . L. | 323 000:— | | | |
| Concorsi istruz. element. » | 1,202,000:— | | | |
| Concorsi vari » | 140,280:52 | | | |
| Contravvenzioni » | 55,000:— | | | |
| Proventi cimiteri » | 309,360:— | | | |
| » docce » | 50,000:— | | | |
| Rimborsi » | 17,400:— | | | |
| Proventi vari » | 113,087:55 | | | |
| Canone Cellina » | 107,000:— | | | |
| Quota utili » » | 830,000:— | | | |
| Interessi Azienda comunale navigaz. interna » | 64,000:— | | | |
| Utile » | 5,000:— | | | |
| » Istituto autono » | 75,000:— | | | |
| » Giunta Consumi » | 1,000:— | | | |
| ————— L. | 3,301,128 07 | | | |
| Tasse diritti | | | | |
| Dazio L. | 17,815,938:65 | | | |
| Tasse » | 3,555,275:95 | | | |
| » e diritti » | 1,310,450:— | | | |
| Sovraimposta fabbricati terreni » | 5,692,629:50 | | | |
| Sovraimposta di Ric. M. » | 942,619:35 | | | |
| ————— L. | 29,317,913 15 | | | |
| <i>a riportare</i> L. | 32,941,569 54 | — | — | 1,586,873 65 |
| | | | | 1,586,873 65 |

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

| ENTRATE | Entrate proprie | Mutui | Avanzo esercizi precedenti | Totale Entrate |
|---|-----------------|--------------|----------------------------|----------------|
| <i>Riporto L.</i> | 32,941,565 54 | — | 1,586,873 65 | — |
| Entrate straordinarie | | | | |
| Diverse L. | 28,849 92 | | | |
| Esposizione » | 852.000 — | | | |
| ————— L. | 880,849 92 | | | |
| | 33,822,415 46 | | | |
| Somma a pareggio del Bilancio » | 2,030,300 — | | | |
| | 35,852,715 46 | | | |
| Titolo secondo | | | | |
| Alienazione aree 100,000 » | | | | |
| ————— L. | 100,000 — | | | |
| Mutuo per costruzione strada med. Quattro Fontane » | — | 1,000,000 — | | |
| Mutuo a copertura lavori 1922 » | — | 5,441,210 — | | |
| Mutuo per lavori Porto industriale » | — | 7,985,182 — | | |
| Mutuo per caro viveri » | — | 6,801,080 — | | |
| Mutuo per la disoccupazione » | — | 610,000 — | | |
| <i>da riportare L.</i> | 35,952,715 46 | 21,927,472 — | 1,586,873 65 | — |

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

| ENTRATE | Entrate proprie | Mutui | Avanzo esercizi precedenti | Totale Entrate |
|--|-----------------|--------------|----------------------------|---------------------|
| <i>Riporto L.</i> | 35,952,715 46 | 21,927,472 — | 1,580,873 — | — |
| Entrate proprie L. | — — | | | 35,952,715 46 |
| Entrate provenienti da mutui » | | — — | | 21,927,472 — |
| Avanzo esercizi precedenti » | | | — — | 1,580,873 03 |
| | | | | <hr/> 59,467,061 11 |

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

SPESA

| S P E S E | Spese | Spese mediante mutui | Totale Spese |
|--|-----------------|----------------------------|-----------------|
| Oneri patrimoniali | | | |
| Interessi su prestiti tasse, canoni, manutenz. edifici comun, assicuraz. | L. 2,543,504:25 | | |
| Risparmio stabili, edifici | » 70,000:— | | |
| L. | 2,543,504 25 | 70,000 — | |
| Spese Generali | | | |
| Stipendi personale di amministraz. | L. 1,720,015:— | | |
| Pensioni | » 500,000:— | | |
| Tassa assicuraz., disoccup., vecch. | » 88,000:— | | |
| Vestiaro personale | » 40,000:— | | |
| Manutenzione edifici comunali | » 670,000:— | | |
| Spese d'ufficio | » 250,000:— | | |
| Illuminazione, riscaldamento, uffici, scuole ecc. | » 400,000:— | | |
| Pigioni reali | » 25,957:— | | |
| » figurative | » 107,804:53 | | |
| Dazio | » 1,400,000:— | | |
| R. M. redditi Cellina | » 50,000:— | | |
| Elezioni | » 50,000:— | | |
| Diritto zootecnico e tassa macellazione dovuti allo Stato | » 120,300:— | | |
| Spese diverse ordinarie | » 122,095:— | | |
| Impreviste | » 100,000:— | | |
| Riserva | » 500,140:50 | | |
| I indennità caro viveri | L. — — | 2,040,800 — | |
| II » » » | » — — | 3,414,780 — | |
| III » » » | » — — | 1,135,500 — | |
| Spese contrattazione mutui | » 100,000:— | | |
| Spese varie obbligatorie straordinarie | » 98,000:— | | |
| Saldo spese stampati | » 33,804:04 | | |
| L. | 2,543,504 25 | 6,001,080 — | |
| <i>a riportare</i> L. 0,503.142:07 | | | |

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

| S P E S E | Spese | Spese mediante mutui | Totale Spese |
|---|---------------|----------------------------|-----------------|
| <i>Riporto l.</i> 6,503,142:97 | 2,543,504 25 | 6,961,080 | |
| Sgravi imposte » 200,000:— | | | |
| Assogno Sindaco » 20,000:— | | | |
| Indennità Assessori » 144,000:— | | | |
| Presenze Consiglieri » 30,000:— | | | |
| Sussidi impiegati » 10,000:— | | | |
| Telefoni » 22,000:— | | | |
| Traghetto notturno Canal Gr., Giudecca » 48,000:— | | | |
| A. C. N. I. Giudecca » 155,000:— x | | | |
| » Sacca Sessola » 10,000:— x | | | |
| » Murano » 127,000:— x | | | |
| Banda » 367,000 — | | | |
| Cerimonie » 70,000:— | | | |
| Esposizione » 852,000:— | | | |
| Acquisto opere artistiche Esposizione » 30,000:— | | | |
| A. C. N. I. Cimitero » 33,000:— x | | | |
| Varie facoltative ordinarie » 49,962:— | | | |
| Spettacoli straordinari » 50,000:— | | | |
| Premio nozze d'argento LL. MM. » 10,000:— | | | |
| Ufficio lavoro » 120,000:— | | | |
| Lupide ai caduti (Palazzo Loredan) L. — — | | 145,000 | |
| Onoranze Sen. Grimani » 30,000:— | | | |
| Varie facoltative straordinarie » 3,750:— | | | |
| L. 8,884,954 97 | | | |
| Polizia e Igiene | | | |
| Stipendi a Vigili urbani L. 1,143,840:— | | | |
| Spese varie Vigili » 82,000:— | | | |
| Mondatura stradale » 1,444,870:— | | | |
| Sgombro neve » 50,000:— | | | |
| Latrine » 58,760:— | | | |
| Doccie » 159,100:— | | | |
| Stipendi personale illuminazione » 100,090:— | | | |
| Spese illuminazione pubblica » 413,600:— | | | |
| a riportare L. 3,452,170:— | 11,428,459 22 | 7,106,080 | |

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

| S P E S E | Spese | Spese mediante mutui | Totale Spese |
|--|-----------------|----------------------------|-----------------|
| <i>Ritporto</i> L. 3,452,170:— | 11,428,450 22 | 7,106,080 | |
| Approvvigionamento acqua » | 148,700:— | | |
| Stipendi medici » | 200,150:— | | |
| Ambulatori e medicinali » | 320,000:— | | |
| Varie servizio sanitario » | 200,200:— | | |
| Esercizio Ospedale Grazia » | 420,000:— | | |
| Stipendi personale Cimiteri » | 133,080:— | | |
| Varie » | 21,000:— | | |
| Manutenz. » | 70,000:— | | |
| Stipendi personale Ufficio Igiene » | 360,108:75 | | |
| » » Macollo » | 111,055:— | | |
| Spese » | 53,000:— | | |
| Varie igiene obbl. ordin. » | 142,400:— | | |
| Trasf. ill. pubbl. Il fondo L. | — | 250,000 | |
| Costruzione tombe Cimitero » | 300,000:— | | |
| » » fabbricato Sacca Sessola » | — | 500,000 | |
| » » decchie Giudecca o » | — | 100,000 | |
| S. Leonardo » | — | 30,000 | |
| Sistemazione fabbr. alla Grazia » | — | 300,000 | |
| Mercato pesce, orbaggi a Rialto » | — | 50,000 | |
| Costruzione ormatoi » | — | 25,000 | |
| Mercato S. Margherita » | — | 50,000 | |
| Mercati vari » | — | 20,000 | |
| Ambulatorio » | — | 100,000:— | |
| Profflassi antipestosa » | 100,000:— | | |
| Nuove concinaie occ. » | — | 110,000 | |
| Varie igiene obbligatorie straordinario » | 10,000:— | | |
| Pesa pubblica » | 25,000:— | | |
| Spese varie facoltative ordinarie » | 5,000:— | | |
| Studi municipalizzazione servizi » | — | 515,000 | |
| | L. 0,162,823 75 | | |
| <i>Azienda Comunale di navigazione interna - deficienza 1922</i> » | — | 1,304,310 (1) | |
| Sicurezza e Giustizia | | | |
| Servizio necalappiacani L. | 10,360:— | | |
| Conciliatori » | 00,555:— | | |
| Varie obbligatorie ordinario » | 1,560:— | | |
| Servizio incendi » | 660,000:— | | |
| | L. 747,475 | | |
| <i>a riportare</i> L. | 18,338,757 97 | 10,421,290 | |

(1) Vedi anche le spese per contributi all' Azienda Comunale di Navigazione Interna di cui (X) alle spese generali.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

| S P E S E | Spese | Spese mediante mutui | Totale Spese |
|---|---------------|----------------------------|-----------------|
| <i>Riporto L.</i> | 18,338,757 07 | 10,421,290 | |
| Opere pubbliche | | | |
| Stipendi ufficio tecnico L. | 463,355:— | | |
| Vestiaro stradini » | 13,000:— | | |
| Manutenzione strade e rivi » | 750,000:— | | |
| Nomenclatura stradale » | 10,000:— | | |
| Pontili » | 60,000:— | | |
| Giardini » | 113,600:— | | |
| Porti, pozzi » | 40,000:— | | |
| Canoni » | 600:— | | |
| Porti (straordinarie) » | 11,201:40 | | |
| Escavo straordinario rivi L. | — | 500,000 | |
| Strada mehana Quattro fontane » | — | 1,000,000 | |
| Sistemazione pozzi » | 20,000:— | | |
| Sistemazione tram Lido » | — | 500,000 | |
| Premi case » | 100,000:— | | |
| Risauro Ponte Rialto » | 30,000:— | | |
| Ferrovia Mestre-Piove » | 7,886:88 | | |
| Porto industriale » | — | 7,085,182 | |
| L. | 1,619,643 28 | | |
| Istruzione pubblica | | | |
| Stipendi scuole elementari L. | 4,933,717:— | | |
| Spese scuole elementari » | 221,000:— | | |
| Spese ginnastica » | 18,000:— | | |
| Scuole normali » | 96,540:— | | |
| Ginnasi, licei » | 2,500:— | | |
| Istruzione tecnica » | 223,610:61 | | |
| Varie istruzione, spese obbligatorie or- dinario » | 6,799:00 | | |
| Mobili scuole elementari » | 70,000:— | | |
| Lavori scuole elementari » | 10,000:— | | |
| Mobili Istituto tecnico Vener » | 30,000:— | | |
| » scuola tecnica femminile » | 13,290:— | | |
| Nuovi banchi per scuole » | 20,000:— | | |
| <i>a riportare L.</i> | 5,645,456:70 | | |
| | 19,958,401 25 | 20,406,472 | |

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

| S P E S E | Spese | Spese mediante mutui | Totale Spese |
|---|---------------|----------------------------|-----------------|
| <i>Riporto</i> L. 5 615,156:70 | 19,958,101 25 | 20,106,472 — | — |
| Acquisto pianoforte per scuole » 6,500:— | | | |
| Trasferimento scuola tecnica Gaboto » | | 100,000 — | |
| Patronato scolastico » 250,000:— | | | |
| Docce scuole » 25,000:— | | | |
| Ricreatori » 65,000:— | | | |
| Asili Infantili » 412,000:— | | | |
| Sussido straordinario Asili » 100,000:— | | | |
| Scuole complementari » 53,000:— | | | |
| Scuole all'aperte » 15,000:— | | | |
| Ginnasi Licei » 10,000:— | | | |
| Rette Accademia Navale » 6,000:— | | | |
| Scuola Professionale femminile » 300,000:— | | | |
| Scuola Superiore Commercio » 22,000:— | | | |
| Istituto Giustinian » 60,000:— | | | |
| Liceo Marcollo » 280,000:— | | | |
| Concorsi scuole » 134,080:— | | | |
| Museo Civico » 150,000:— | | | |
| Galleria d'Arte » 50,000:— | | | |
| Esposizione permanente » 35,000:— | | | |
| Varie facoltative ordinarie » 7,000:— | | | |
| Ampliamento Scuola Sup. Comm. » | | 400,000 — | |
| Suppellettili scuola all'aperto » 15,000:— | | | |
| Pianoforti Liceo » 27,461:20 | | | |
| Scuola del vetro » 40,000:— | | | |
| Sussidi Asili Infanzia 1921 (saldo) » 40,000:— | | | |
| Saldo suppellettili scuola all'aperto » 10,021:40 | | | |
| Varie facoltative straordinarie » 12,500:— | | | |
| ----- L. | 7,772,819 30 | | |
| <i>a riportare</i> L. | 27,731,220 55 | 20,906,472 — | — |

Setola pubblica del 2 marzo 1922

| S P E S E | Spese | Spese mediante mutui | Totale Spese |
|---|---------------|----------------------------|-----------------|
| <i>Riporto</i> L. | 27,731,220 55 | 20,906,472 — | |
| Culto | | | |
| Spese vario obbligatorie ordinarie L. | 6,870:25 | | |
| Ponti votivi > | 150,370:30 | | |
| ————— L. | 157,240 01 | | |
| Beneficenza | | | |
| Spedalità L. | 6,700,000:— | | |
| Esposti » | 55,000:— | | |
| Quota tassa soggiorno allo Stato > | 150,000:— | | |
| Istituto Thiene per deficienti > | 10,000:— | | |
| Istituto ciechi > | 300:— | | |
| Ricovero Mendicizia > | 704,760:25 | | |
| Piazze in Istituti > | 845,442:50 | | |
| Piazze Congregazione Carità > | 31,193:25 | | |
| Croce Azzurra > | 73,000:— | | |
| Vario facoltative ordinarie > | 20,300:— | | |
| Dollicienza Ricovero 1921 > | 60,000:— | | |
| Infanzia abbandonata > | 10,000:— | | |
| Provvidenzo sociali > | 100,000:— | | |
| Vario facoltative straordinarie > | 300:— | | |
| ————— L. | 8,763,290 — | | |
| <i>a riportare</i> L. | 36,651,760 16 | 20,906,472 — | |

Settata pubblica del 2 marzo 1922

| S P E S E | Spese | Spese mediante mutui | Totale Spese |
|--|---------------------------|----------------------------|------------------------|
| <i>Riporto L.</i> | 30,051,700 10 | 20,000,472 | — |
| Alienazione aree L. | 100,000 — | — | — |
| Binari tram Lido » | 19,447 05 | — | — |
| Sistemazione mercati » | — | 200,000 | — |
| Aggregazione territorio Marghera » | — | 301,000 | — |
| Trasporto Museo Palazzo Reale » | — | 100,000 | — |
| Trasfusione Congregazione Carità per Istituto Terese » | — | 195,000 | — |
| Sistemazione impianto rete elettrica » | — | 165,000 | — |
| Quote di ammortamento prestiti » | 708,375 90 | — | — |
| | ----- 37,539,589 11 | 21,027,472 | ----- 37,539,589 11 |
| | | | ----- 21,027,472 |
| | | | ----- 59,467,061 11 |
| Entrate proprie di Bilancio L. | 33,022,415:46 | | |
| Avanzo esercizi precedenti » | 1,580,873:05 | | |
| | ----- L. 35,500,280:11 | | |
| Spese proprio » | 37,539,580:11 | | |
| | ----- L. 2,030,300:— | | |
| Deficienza L. | 2,030,300:— | | |

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

È aperta la discussione:

Barro. Quando, un po' in ritardo, abbiamo ricevuto il bilancio, e più tardi la relazione, noi tutti ci siamo domandati che cosa significassero le parole che chiudono la relazione, mentre quei documenti rappresentano un certo labirinto ufficiale, nel quale si sarebbe dovuto penetrare per comprendere qualche cosa. Io capisco che il bilancio, qual'è prescritto dalla legge, sia un labirinto, ma credevo che la Giunta avrebbe pensato a presentarlo con maggiore chiarezza, in modo da renderlo più facilmente accessibile a tutti, mentre qui dentro molti non riesciranno a capire che cosa esso sia.

Nella seduta poi dell'11 luglio 1921 del Consiglio comunale l'Assessore Bon accennava alla possibilità di dare una relazione mensile o trimestrale la quale rendesse conto periodicamente della situazione finanziaria del Comune: e che un bollettino statistico avrebbe dato spiegazioni in proposito.

Viceversa non ho visto nulla di tutto ciò neanche nell'ultimo Bollettino del Comune testè pubblicato, non solo, ma nello stesso bilancio mancano tabelle, mancano allegati, che avrebbero fatto sì che il bilancio stesso riuscisse più comprensibile. Vi sono bensì delle tabelle, ma non ho trovato fra esse, ad esempio, il modo di erogazione del disavanzo, la specificazione dei residui attivi e passivi.

Il bilancio presentato è tale, quale quello dell'anno scorso, che ben era stato oggetto di critiche, come è noto all'Assessore Bon.

Fra le spese c'era una impostazione di 270 mila lire per i lavori di pavimentazione di Campo S. Stefano. I lavori non sono peranco finiti: se questa spesa continua, sarebbe stato necessario che ci fosse anche lo stanziamento, invece nel bilancio non c'è affatto. Sono d'avviso che esso sia stato compilato con poca attenzione.

Una osservazione importante da farsi è questa: come mai il bilancio che presenta una uscita di 60 milioni e un'entrata di 35 milioni, dà un disavanzo di poco più di 2 milioni? Ci deve essere una differenza di circa 24 milioni. Ma si osserva che 21 milioni vengono coperti con mutui, e quindi soltanto 2 milioni rimangono scoperti.

I mutui sono debiti: il disavanzo è di 24 milioni e non di 2 milioni soltanto. Un esame, anche superficiale delle entrate e delle spese dà questo risultato, che le entrate ordinarie sono aumentate, forse non tanto, quanto avrebbero dovuto esserlo.

Per esempio, il dazio: ricordo, quantunque non fossi presente, per la lettura fattane sui giornali e sugli atti del Consiglio, la lunga discussione che si è svolta in proposito e come allora l'Assessore Bon abbia magnificato la cessione che avrebbe reso al Comune 18 milioni all'anno per 20 anni. Ora io non so se l'Assessore Bon abbia fatto bene i calcoli di quello che il dazio può dare, e avrebbe potuto dare se fosse rimasto al Comune.

Esaminando le cifre, ho trovato pel dazio, un'entrata di 17 milioni circa, e un milione e mezzo di spese: vi sarebbe una differenza di 16 milioni che il Comune dovrebbe incassare: ma la cessione allo Stato che doveva essere già compiuta al 1 marzo, non è ancora avvenuta e non avverrà forse che al 1 aprile.

La statistica risultante dal Bollettino del Comune nel 1921 dà un'incasso di un milione e 300 mila lire in media al mese, per i mesi da maggio a novembre. Ora, moltiplicando un milione e 300 mila lire per 12, si avrebbe una cifra annua complessiva di 15 milioni e mezzo.

Le spese pel dazio sarebbero di 2 milioni e mezzo. Quest'anno non darà 15 milioni al lordo: e si arriverà sui 13 milioni.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Domando se valeva la pena di fare il contratto di cessione per tanti anni allo Stato, per avere un vantaggio di mezzo milione, o di un milione, mentre con maggiore sorveglianza e con miglioramenti del servizio il dazio stesso avrebbe potuto dare gli stessi vantaggi che esso darà con la cessione allo Stato.

Vi è poi la questione della tassa di famiglia, che fu agitata sui giornali, e che ha spinto l'Amministrazione a rivedere i ruoli; ciò che dimostra come l'opinione pubblica ha pure il suo peso.

Per la prima volta, figura in bilancio la tassa di soggiorno: ma contro di essa sono insorti i commercianti veneziani che sono vostri elettori. A questo proposito, un giornale, il « Corriere della Laguna » ha pubblicato un ordine del giorno di protesta presentato alla Camera di Commercio dal Consigliere Scattola, e che suona così:

« La Camera di Commercio di Venezia, preoccupata del danno derivante alle industrie alberghiere e turistiche in genere, dal sistema vessatorio e confusionario attualmente in corso per l'applicazione delle marche di lusso e turistiche nonchè per la progettata tassa di soggiorno, fa voti perchè il Governo studi un progetto di semplificazione stabilendo una tassa unica che dovrebbe comprendere tutte le attuali tasse e da applicarsi sui conti degli alberghi mediante una marca ad aliquota variabile, secondo le categorie degli alberghi;

« Esprime la fiducia che il Decreto Reale 19 novembre 1921 n. 1724 riguardante la estensione della tassa di soggiorno a tutti i Comuni, abbia a non essere approvato in Parlamento, o per lo meno a subire notevoli modifiche a difesa del movimento turistico e della economia nazionale;

« Si augura che il Comune di Venezia senta l'utilità e il prestigio che gli deriverebbero dal non valersi del citato Decreto, non applicando la tassa di soggiorno e favorendo così, con l'affluire dei forestieri, le industrie e le attività che, nella nostra città specialmente, da tale affluenza tolgono vita ».

Assessore Cavalleri. Ma non è stato votato!

Barro. Precisamente il giornale dice che il comm. Cavalleri ha fatto sentire l'opportunità di votarlo. Ad ogni modo, i commercianti volevano che fosse fatto sentire la loro voce contro la tassa di soggiorno.

Passando a esaminare la sovrimposta sui fabbricati, trovo che, anche qui la questione è complicata. Se io fossi il Sindaco di Venezia, mi permetterei di richiamare gli Assessori a non lasciarsi troppo intervistare. Ad esempio nella « Gazzetta di Venezia » dell'11 gennaio scorso, si trova pubblicata una intervista con l'Assessore Bon a proposito della sentenza del Consiglio di Stato nei riguardi dell'aumento della sovrimposta.

I colleghi ricordano l'agitazione dei proprietari di case contro l'aumento della aliquota che fu elevata al 300 per cento; essi non hanno voluto pagare per protesta, e hanno fatto ricorso al Consiglio di Stato. L'Assessore Bon riconobbe che ci sarebbe stato modo di ricorrere alla Corte di Cassazione contro la decisione del Consiglio di Stato, che si avevano fondate ragioni per sperare di ottenere vittoria, ma che il Comune non presentava il ricorso per non inasprire i rapporti fra il Comune stesso e i contribuenti.

Voi dunque siete qui per difendere gli interessi dei contribuenti e dei capitalisti.

Radaelli. Non è vero, protesto, sono cose fuori di posto, sono sciocchezze.

Barro. Il Consiglio di Stato ha accolto le ragioni dei proprietari: ma se vi era possibilità di vincere la causa, non capisco perchè il Comune abbia rinunciato al ricorso, perdendo così un'entrata di un milione e mezzo, che forse si avrebbe potuto realizzare.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Le entrate ordinarie sono aumentate perchè c'è il maggiore provento derivato dal canone dovuto dallo Stato per la gestione daziaria: ma con maggiore o più oculato servizio il dazio avrebbe potuto essere più redditizio anche se non fosse stato ceduto allo Stato. Ad ogni modo vi è minore disavanzo da coprire.

Circa il movimento di capitali, sarebbe stato opportuno conoscere un prospetto dei debiti o dei mutui, o rilevare l'impiego dei vari mutui, mentre ciò non risulta nè dalla relazione, nè dal bilancio.

Le spese obbligatorie sono in diminuzione.

Vi è mezzo milione per spese di gestione del dazio per primo bimestro, fino a ciò esso passerà allo Stato: o altro mezzo milione per stipendi o salari al personale che non viene assunto dallo Stato.

Si rileva un aumento di 530 mila lire nelle spese per l'istruzione pubblica, o questo è dovuto all'opera e al merito dell'Assessore on. Orsi che presiede al referato.

Vi è invece una voce in diminuzione, o precisamente sono ridotto di 1 milione o 300 mila lire le spese di ospitalità.

Desidero conoscere se si tratta di una riduzione per economia, ovvero se il milione o le 300 mila lire rappresentino la intenzione di ridurre l'elenco dei poveri, poichè in tal caso la cosa sarebbe diversa.

Fra le spese facoltative trovo una novità: la impostazione di un fondo di 200 mila lire per indennità agli amministratori.

Noi definiamo demagogica questa impostazione. (*Rumori*).

Ricordo che nella seduta del 12 luglio 1921, su proposta del Consigliere Spanio, ora stato domandato alla Giunta di stanziare all'uopo una cifra in bilancio. Il Consigliere Elia Musatti aveva proposto, per affermare la massima una cifra x , una cifra qualunque, purchè vi fosse la impostazione.

Quantunque l'Assessore Cavalieri fosse favorevole, si è opposta la maggioranza del Consiglio, affermando che l'Autorità tutoria non avrebbe approvato la spesa.

Ora è mai possibile che, se l'anno scorso non sarebbe stata approvata neppure una spesa minima qualsiasi, quest'anno invece possa venire approvata la spesa di 144 mila lire per indennità di carica agli Assessori, o di 30 mila lire per medaglio di presenza ai Consiglieri comunali?

L'Autorità tutoria non è forse la stessa?

Sindaco. C'è il progetto di legge Donati.

Barro. C'era anche l'anno scorso.

C'è una diminuzione di spese straordinario perchè è venuto a cessare il premio alla Compagnia delle Acque per la anticipata costruzione della nuova seconda doppia condotta sub-lagunare dell'acquedotto, o per il minor disavanzo dell'Azienda in dipendenza del nuovo costo del carbone.

La Giunta Giordano si vanta di aver ridotto il disavanzo: questo può essere un merito a seconda del punto di vista.

Il disavanzo è stato ridotto a 25 milioni, ma come?

Vol fare opera puramente contabile: sia dal bilancio che dalla relazione non si rileva alcuna intenzione da parte dell'Amministrazione di allargare la propria attività; manca la visione degli interessi della cittadinanza; non si accenna nè al Lido, nè a Sant'Elona.

Il premio per costruzione di caso sano ed economico è stato ridotto da mezzo milione a 100 mila lire, e ciò è dannoso. Nessun problema è stato prospettato.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Vi manca la parte politica, necessaria, indispensabile per dare le direttive di una Amministrazione comunale. E questo si spiega per la diversità di correnti politiche, di temporanei, per cui si susseguono di dimissioni dato o ritirato nella Giunta, o l'Assessore Baldin ne potrebbe dire qualche cosa.

Sindaco. Niente voto. Ricordo a voi le dimissioni del Consigliere prof. Bolli, mentre vi assicuro che, invece, fra noi, regna la massima buona armonia.

Barro. C'è mancanza di omogeneità fra gli elementi che compongono la maggioranza, quindi mancanza di direttivo politico; perciò avete presentato un bilancio che è puramente contabile; che non sente la necessità dell'ora, né i problemi della disoccupazione per la crisi che incalza.

Per questo noi non ci sentiamo di darvi la nostra fiducia, per questo noi voteremo contro, a nome del proletariato veneziano.

Coccon. Desidero sapere se l'interrogazione da noi fatta per il gas, sarà trattata dopo la discussione del bilancio.

Sindaco. Sarà discussa dopo il bilancio. Siccome iersera non si voleva andare avanti, perchè troppo tardi, si sospese la discussione sul bilancio, o si discussero quelle interrogazioni che richiedevano brevi risposte.

Franco. Ho ascoltato attentamente il discorso del Consigliere Barro. Io non intendo, né ho diritto od autorità di rispondere punto per punto alle sue osservazioni: questo lo farà, se crede, l'Assessore. Intendo soltanto di fare alcune considerazioni.

Anzitutto mi permetta di dire, il Consigliere Barro, che io non sono a questo posto, né col mandato di tributare elogi, né con quello di omettere biasimi. Però, essendo del tutto indipendente, o forse perchè vecchio, ho sempre vecchie rinvincibili, o ricordo, l'apologo di Menenio Agrippa, che sta proprio a proposito, o che non è inutile riesumare. Io ho creduto, credo e crederò sempre soltanto all'armonia fra le classi sociali, dalla quale soltanto penso che possa derivare il bene per la collettività, io non ho mai creduto o non credo che possa giovare questa lotta fra classi o classi...

Musatti Alberto. È stata perfino superata dal gruppo parlamentare socialista.

Franco. Si è detto, a proposito della questione della sovrimposta, che noi della maggioranza siamo qui per tutelare gli interessi d'una classe. No: noi ci prestiamo a tutelare gli interessi di tutti; e mi permetto di aggiungere che è assurdo parlare della tutela degli interessi d'una sola classe, quando si parla, per esempio, della tassa di soggiorno. Fino a un certo punto, sono anch'io d'accordo: convengo che l'organizzazione di quella tassa sia da modificare. Finché si tratta di forestieri venuti qua per diporto, il lusso lo paghino pure, ma quando si tratta invece dei commercianti, di coloro che vengono a Venezia per motivi di affari, vorrei che la Giunta potesse studiarli di esonerarli, perchè ciò è nell'interesse generale. Coloro che vanno negli alberghi pagano molto anche perchè i camorrieri si pigliano il dieci, il dodici ed in alcuni alberghi perfino il venti per cento, senza correre alcuna aloa...

Sindaco. Senza nemmeno pagare la tassa di famiglia...

La Caut. Stanno però disoccupati almeno tre mesi all'anno...

Franco. Io che mi vanto d'esser figlio del popolo, o che non disendo da magnanimi lombi, non trascuro di considerare quelli che possono trovarsi in maggior bisogno.

So che l'ultimo inciso riferente la tassa di soggiorno, non è stato approvato dalla Camera di commercio. Io rispetto la Camera di commercio, ma quel primo Consiglio comunale, e dobbiamo quindi parlare come Consiglieri comunali. Se è possibile modificare la tassa di soggiorno, lo si faccia — ripeto — nell'interesse di tutti, e non si dica che ciò è nell'in-

teresse degli albergatori, come se costoro mettessero e conservassero il denaro in tasca. Quel denaro circola per Venezia ed è sangue che scorre in tutte le sue vene.

Dove io proprio dissento dal collega Barro, è nella requisitoria fatta rispetto al bilancio e rispetto alla relazione. Sento, in tutta coscienza, d'essere d'avviso assolutamente contrario, devo dare un elogio alla Giunta, ed in particolare all'Assessore Bon, per la relazione che accompagna il bilancio.

Le osservazioni di forma hanno un fondamento apparente e non reale perchè ci sono gli allegati. Bisogna esaminare, consultare anche gli allegati, e non si può pretendere che la Giunta li pubblichi tutti e che faccia dei grossi volumi, i quali probabilmente da nessuno sarebbero esaminati.

Debbo ammettere che tutti i Colleghi abbiano letto il bilancio ed il riassunto della relazione, ma se ci fosse stato anche il cumulo di tutti gli allegati, ciò non sarebbe avvenuto.

Dove, nel merito, stà la maggior censura da parte del Consigliere Barro, io trovo il maggior titolo di elogio.

Egli ha parlato del dazio. Io che ho sostenuto mesi or sono la cessione dell'esercizio del dazio, sono ben lieto di dire che i fatti dimostrano come tale operazione, proposta dalla Giunta ed approvata dalla grande maggioranza sia stata utile al paese. Ecco i redditi mensili accertati dopo l'ultima modificazione nella tariffa, importante notevoli aumenti:

| | |
|----------------|------------------|
| 1921 — Maggio | Lire 1.438.437,— |
| Giugno | » 1.334.569,— |
| Luglio | » 1.493.165,— |
| Agosto | » 1.457.734,— |
| Settembre | » 1.583.695,— |
| Ottobre | » 1.505.092,— |
| Novembre | » 1.546.622,— |
| Dicembre | » 1.581.528,— |
| 1922 — Gennaio | » 1.300.937,— |
| Febbraio | » 1.200.000,— |

Si ha pertanto una media mensile di circa Lire 1.350.000,— un po' superiore di quella riferita dal Consigliere Barro, con un introito lordo di circa Lire 16.000.000,—.

Fin qui siamo pressochè d'accordo. Dove invece casca l'asino è nella spesa. Si parla di due milioni e mezzo, e per contro sarebbe gran ventura se la spesa fosse contenuta in sette milioni. Il che vorrebbe dire dunque che se dall'incasso di 16 milioni si togliessero i sette milioni di spesa, ne resterebbero 9 nell'anno, mentre con la convenzione stipulata collo Stato ne abbiamo assicurato 18 con un vantaggio pel nostro bilancio di ben 9.000.000.

Codesto è proprio un titolo d'onore per la Giunta; e le cifre che ho riferito confermano le previsioni dell'anno scorso, e confermano altresì quanto si diceva circa lo sviluppo che avrebbe avuto il dazio consumo. Se Lei, Consigliere Barro, consulta le cifre, si avvedrà che vi fa una diminuzione, non l'aumento che la minoranza riteneva potesse sorgere.

Emerge dunque una ragione di plauso per la Giunta, perchè, se c'è una diminuzione nel passivo del bilancio, ciò deriva principalmente da questa operazione utilissima ch'è stata fatta nell'interesse della città.

Poichè parlo dei dazieri, rivolgo una preghiera alla Giunta: quella cioè di provvedere al fondo onerosi per il personale daziaro.

Ci sono 73 impiegati e 25 agenti assunti dal Governo, mentre non lo furono venti im-

piegati e 40 agenti. Per questi e per quelli, dobbiamo provvedere al fondo pensioni, perchè il personale ha rinunciato ai rispettivi crediti individuali, che aveva sulla Cassa di previdenza.

Il fondo pensioni dovrebbe essere costituito, anzi tutto, coi capitali della Cassa di previdenza, istituzione creata nel 1902 e sussidiata annualmente dal Comune, il capitale di lire 1.200.000.— nominali in consolidato 5 % fu acquisito dal Comune, il quale, per far fronte all'onere delle pensioni, dovrebbe continuare ad incrementare il fondo mediante contributo proporzionato all'onere delle pensioni immediate e future.

A questo riguardo ricordo con devozione il Segretario capo Marcello Mammo, funzionario elettissimo, il quale aveva caldeggiato il progetto di un fondo pensioni, col quale fronteggiare il debito vitalizio per tutto indistintamente il personale del Comune.

Circa la tassa di soggiorno ho già espresso il mio avviso. Non mi occupo nè mi preoccupo se l'ultimo inciso dell'ordine del giorno proposto dal Cons. Scattola non sia stato approvato dalla Camera di commercio. Pregherei invece la Giunta di studiare se fosse possibile temperare la tassazione per ciò che riflette coloro che vengono a Venezia per necessità.

Si dice che la tassa di soggiorno sia stata applicata soltanto a Milano, Genova ed in altre poche città d'Italia. Non dico di non applicarla a Venezia, perchè dobbiamo far ricorso a tutti i mezzi per fronteggiare le esigenze del bilancio, ma vediamo di temperarla per quelli che a Venezia si recano non per capriccio e per divertimento.

È esposta nel bilancio una modesta cifra per proventi della Giunta per i consumi. Non mi soffermo sulla entità dell'importo perchè è di previsione il bilancio che ci occupa. Mi attengo ai principi e credo che la Giunta per i consumi possa essere utile e di grande vantaggio, purchè serva di calmiera per tener bassi i prezzi e valga ad evitare che ci siano degli sfruttatori in generi di assoluta necessità. Però la Giunta per i Consumi deve limitare il suo esercizio, e non occuparsi di qualsiasi articolo, se pure di lusso. Se uno vuol comperare uno scialle di centinaia e centinaia di lire, una ricca valigia, delle pelliccerie, del ginocotoli... non è per quel tale che la Giunta fu istituita e deve esistere.

Si dice da molti che la Giunta dei consumi esercita un calmiera alla rovescia: essa avendo subito gravi perdite negli anni scorsi, cercherebbe ora di elevare i prezzi per rifarsi. Io pregherei la Giunta di portare questo argomento in una prossima seduta del Consiglio. È interesse generale studiare se sia necessario di fare un'inchiesta anche sul passato, non per vane recriminazioni, nè per fare questioni di personalità che rifuggono dall'animo di tutti noi, ma nell'interesse dei meno abbienti per aver norma per l'avvenire.

Così è per la questione della beneficenza: io vorrei che il Consiglio dovesse occuparsene a fondo. È uno dei problemi più gravi e più importanti per Venezia che ha un patrimonio dei poveri ingente. Io che ebbi l'onore e l'onere di formar parte della Commissione provinciale di beneficenza, credo di poter dire che in generale il patrimonio dei poveri è male amministrato, mentre la massima parte dei redditi va in spese di amministrazione. Non intendo dire che ci sia qualcuno che ne approfitti, ma la mala amministrazione pregiudica chi più ha bisogno. Non abbiamo il diritto di ostacolare l'autonomia, l'indipendenza delle singole amministrazioni, ma abbiamo il dovere di controllarle tutte e il problema bisogna studiarlo nel suo insieme. Nella scelta dei preposti, conviene far getto di simpatie e di antipatie, e mettere dei volenterosi, che quando abbiamo assunto l'ufficio compiano il loro dovere....

Barro. Si rivolga verso la Giunta.

Franco. Io mi rivolgo al Consiglio comunale.

Barro. Si rivolga invece alla Giunta.

Sindaco. Vuol anche indicare ai Consiglieri dove devono girare la testa?

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Franco. Certo in qualche punto convengo con Voi della minoranza, mentre non sono cieco strumento di alcun partito. Non mi ritengo infallibile, ma credo che non tutti i propositi alla beneficenza facciano il loro dovere.

Barro. E perciò si rivolga alla maggioranza che li ha nominati.

Franco. Ed ora vorrò a parlare della sovrinposta sui fabbricati e del possibile ricorso alla Corte di cassazione. In tema di ricorsi un pochino di esperienza ne ho anch'io, e affermo che cause sicure non ne esistono. Valeva la pena di fare questo ricorso, di mettere in subbuglio tanta gente per questo scopo? Si era scritto che anch'io ora uno degli oppositori alla deliberazione del Consiglio; però il direttore del Vostro giornale ha lontanamente accettato la mia rettifica. Non sono dunque *Cicero pro domo mea*: è invece una questione di verità, perchè si tratta d'una differenza poco ragguardevole.

Barro. Un milione e mezzo.

Franco. Non era una gran cosa, tutto a questo mondo è relativo.

È vero che qualcuno aveva sostenuto che si dovesse portare l'aliquota al sestuplo dell'imposta orariale, ma questa sarebbe stata una disposizione anarchica, costituendo una vera spogliazione e la deliberazione del Consiglio fu ben più temperata. Ripeto che cause sicure non esistono. Ad esempio, la stessa Corte d'appello di Venezia, in una questione che interessava il Comune di Venezia, — quella del fondo sociale — dove avevo l'onore di rappresentarlo più di duemila Comuni (badate bene: carica pubblica, senza compenso), aveva dichiarato che l'Autorità giudiziaria era competente ed in una successiva sentenza la stessa Corte andò in avviso contrario. Ed a proposito del regolamento lagunare, che tanto a noi interessa, non solo la Corte di cassazione, ma perfino un alto magistrato, figlio di magistrato, ha detto che quel regolamento lagunare era andato in disuso, e una settimana più tardi lo ha ristudiato ed ha deciso di applicarlo.

Anche a me, come alla Giunta, parve opportuno di non tentare il giudizio straordinario di Cassazione. Credo che fosse molto difficile il ricorrere con probabilità di successo, perchè la cassazione discute in ordine e non in merito.

Il merito, sì, non era serio, perchè la nostra deliberazione fu modificata con riguardo essenzialmente all'anno precedente.

L'anno scorso, si disse, venne spesa per scavi la somma x . Quest'anno non si deve superare la somma.

Si sono forse dimenticati la guerra, e quei quattro confettini gettati nei nostri canali, che hanno reso necessari degli scavi più difficili e più costosi?

Detto questo, vengo ad accennare brevemente alla questione del personale.

Nei riguardi del personale, fatto il confronto fra la spesa anteguerra e la spesa odierna, si vede che le spese si sono più che quadruplicate, e, se si tien conto delle pensioni e del caro viveri, risulta che le spese sono aumentate nientemeno oltre sei volte. È enorme. L'impiegato che lavora ha diritto di vivere, ciò è giusto, ma il rendimento deve essere adeguato, ed io rinnovo alla Giunta la preghiera di portare in discussione l'organico, perchè l'organico darà la sicurezza agli impiegati, migliorerà le loro condizioni e in pari tempo ci aiuterà ad eliminare inutili spese per uffici superflui.

Riguardo alla questione antitubercolare, sono state incontrate spese non indifferenti dal nostro Comune, anche nell'anno decorso. Avendo l'onore di formar parte del Consiglio sanitario, ho avuto notizia della deliberazione recente della Giunta, e confesso che non riesco a comprenderla. Il Sindaco comunica alla Giunta che il Comitato provinciale antitubercolare ha richiesto l'adesione del Comune di Venezia all'istituendo Consorzio antitubercolare, che si

proporrebbe d'istituire istituti di cure, una scuola di visitatrici ed ispettrici antitubercolari, ecc. ecc., e soggiunge che tutti i Comuni della Provincia vi hanno già aderito: vuol dire 40 comuni sui 60 che costituiscono la Provincia di Venezia. Rilevo però — continua il Sindaco — che l'onere a carico del Comune di Venezia, sarebbe rilevante, superando le lire 80.000. L'Ufficio di igiene esprime parere favorevole, anche per la considerazione che la adesione potrebbe essere imposta. Dopo questo proambolo, si ritiene che il Comune non ha interesse a dare l'adesione o si risponde alla Prefettura che il Comune continuerà, di propria iniziativa, le cure antitubercolari.

Una legge che ho qui, (la legge del 24 luglio 1919) dice che in ogni Provincia potranno essere costituiti, fra Comuni e Provincia, dei Consorzi per la creazione di istituti di cure, a norma ecc. Per tali istituti, ecc. il Prefetto provvede all'eventuale dichiarazione di obbligatorietà della costituzione del detto Consorzio.

Come fa il Comune di Venezia a sottrarsi a questo obbligo? Non è esatto dire che la spesa è rilevante. È vero che si va incontro ad una forte spesa, perchè ci sono cinquanta centesimi di contributo per ogni abitante del Comune; ma l'anno scorso, per questo scopo, furono già spese sessantamila lire, che ora si risparmierebbero. Di più il servizio sarebbe assai migliorato, e a carico del Consorzio rimarrebbe la spesa per la costruzione del padiglione per gli iniziati o i dozzinanti, per il quale sono preventivate ben seicento mila lire. Il Consorzio inoltre provvederebbe alla costruzione di tubercolosari mandamentali, e quindi al « San Marco » di Venezia non sarebbero più inviati i tubercolosi di altri Comuni. Progo quindi la Giunta di voler riesaminare la questione. Io credo che *virtus unitis* dobbiamo combattere questa malattia così grave, che semina tanto sventure, e che convenga l'istituzione di questo Consorzio. Mi pare inutile subire l'imposizione governativa: è meglio aderire al Consorzio con atto volontario.

Vengo finalmente a parlare di cosa nella quale sono d'accordo col consigliere Barro, almeno nella conclusione.

Per quanto io solitamente prestassi attenzione al discorso del collega, come ora dover mio o come è dovere di tutti di ascoltarci tranquillamente, un sorriso non mi è potuto mancare, quando ho inteso parlare di provvedimenti demagogici della Giunta, per aver fatto la proposta della indennità agli amministratori. Io vi sono contrario, lo era in luglio e lo sono oggi, appunto perchè fui e sono democratico. In astratto il principio è giusto: chi presta la propria opera, dov'essere compensato, lo dicono anche i canonisti: chi serve l'altare vive dell'altare....

Sindaco. Non mettere la museruola al bue che calpesta il tuo grano.

Franco (continuando) ma in pratica, non credo all'utilità del compenso. La questione è stata trattata profondamente nel luglio passato e tutti noi la conosciamo. Non sono d'accordo oggi con la Giunta per un triplice ordine di motivi: per coerenza, per legalità o per correttezza. Per coerenza, perchè io ho votato sempre contro, per convinzione mia, mentre la maggioranza aveva già votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale di Venezia si augura che, quanto prima, il Parlamento provveda alla approvazione del progetto di legge, per il pagamento della indennità ai pubblici amministratori ».

Questo ordine del giorno fu proposto dal collega Spanio e fu approvato dalla maggioranza con dieci voti contrari e trentadue favorvoli.

Barro. Poi c'è stata la proposta Musatti.

Franco. Non l'ho dimenticato, collega. Nel riferito ordine del giorno si parlava degli amministratori pubblici. Vede bene che amministratore non vuol dire esclusivamente Consi-

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

gliere comunale. Se voi affermate il principio, per me vale molto di più essere preposti a determinate Amministrazioni, che fare il Consigliere comunale, per quanto, del resto, s'impieghi molto tempo nello studio delle questioni portate in discussione. Vorrete ammettere, per esempio, che il presidente della Congregazione di carità di Venezia, il presidente dell'Ospitale civile, devono lavorare molto più di noi, semplici Consiglieri comunali. Avrei quindi capito che la questione fosse fatta per tutti gli amministratori senza distinzione.

È proprio esatto che il Consigliere Musatti disse: metteteci quella qualunque cifra che volete, basta che ci sia una indennità al Sindaco, agli Assessori, una medaglia di presenza per i Consiglieri comunali, ma la proposta venne respinta a grande maggioranza. Osservo, a tale proposito, che il signor Segretario non fece il computo esatto come risulta a pagina 428 degli atti consiliari. Tredici voti favorevoli, ventitre contrari, astenuti tredici, farebbero quarantanove, non quarantotto consiglieri presenti. Uno più, uno meno, il fatto è che è stata respinta la proposta dell'indennità agli Assessori e della medaglia di presenza ai Consiglieri. Dal 12 luglio 1921 che è successo di nuovo per mutare opinione?...

La relazione corregge il bilancio. In bilancio, nella colonna delle osservazioni, è scritto: salva la deliberazione del Consiglio, il che sarebbe superfluo perchè tutte le voci debbono essere approvate dal Consiglio. La relazione che accompagna il bilancio, chiarisce meglio dicendo: noi mettiamo questa partita, se ed in quanto venga la legge. Fin qui la legalità è fatta salva.

Oggi c'è un progetto di legge, come disse il Consigliere Barro, dell'on. Pio Donati di Modena.

Questo progetto sarà, chi sa quando, discusso in Parlamento, e, se verrà tradotto in legge, vi sarà la facoltà, non l'obbligo, di stabilire l'indennità, e le medaglie di presenza. Vedremo allora se sarà opportuno di farlo o no, per il Comune di Venezia. A mio avviso, fino a che il bilancio presenta forti deficienze, non mi sentirei di votare l'indennità, pregando Sindaco ed Assessori di perseverare nella abnegazione avuta sin qui.

C'è poi un altro lato della questione.

Si dice da taluno che, se ci fosse stata l'indennità, qualche Consigliere che oppose un rifiuto per non pregiudicare la propria posizione professionale, avrebbe forse accettato la carica di Assessore. Io dico che, per lo stesso motivo, un elettore potrebbe dire: io non ho potuto essere candidato, perchè non posso perdere del tempo.

In ogni modo, i Deputati, quando hanno deliberato di assegnarsi le indennità, la stabilirono per quelli che sarebbero venuti poi, non per gli attuali, e noi fummo onorati del suffragio degli elettori per uffici assolutamente gratuiti.

Prego quindi la Giunta di sopprimere dal bilancio questa voce. Che se la manterrà, io sentirò il dovere di votare contro la proposta chiedendo l'appello nominale.

Tutte queste sono però osservazioni importanti, ma non essenziali.

Nell'insieme credo che alla Giunta debba attribuirsi elogio per il bilancio che ha presentato al Consiglio.

Pagan. Il bilancio presentato dalla Giunta all'approvazione del Consiglio comunale, ha provocato, da parte del Consigliere Barro quella che il collega Franco ha definito una « requisitoria », in quanto egli non è riuscito a trovarvi quello che si aspettava e cioè l'espressione dell'azione politica svolta dall'Amministrazione comunale.

Ora il bilancio che abbiamo sott'occhio non è soltanto una semplice esposizione di cifre;

esso sintetizza e concreta tutto il risultato dell'amministrazione passata e i propositi per la amministrazione futura.

Io non so se so leggere un bilancio meglio del Consigliere Barro; ma io questa parte politica l'ho trovata, non già nella relazione, ma nelle cifre stesse esposte nel bilancio.

E debbo dire che l'effetto di questo esame è veramente confortevole, poichè dal semplice confronto delle previsioni contenute nel bilancio del 1921 con quelle di quest'anno, vediamo che da 22.000.000 che occorre al pareggio del bilancio ordinario nel 1920, oltre a 5.800.000 lire per lavori e 9.500.000 per varie altre voci, come caro viveri ecc. con un totale di più che 37.000.000 di disavanzo complessivo, siamo passati nel successivo anno 1921 a 43.000.000 di disavanzo totale con un aumento di 6.000.000 sul precedente, dovuto esclusivamente a spese per lavori e acquisti, mentre il disavanzo del bilancio ordinario si riduceva da 22 a 13.000.000. Le condizioni del bilancio attuale sono assai più lusinghiere, perchè da un lato il disavanzo totale è ridotto a 24.000.000, e d'altro lato, di essi soltanto 2.000.000 vanno a pareggio del bilancio ordinario; mentre il rimanente del disavanzo di 22.000.000 è rappresentato da ben 15.000.000 per lavori, cioè per investimenti di carattere patrimoniale, perchè si tratta di fare un debito di 15.000.000 per impiegarli in opere pubbliche che vanno ad incremento del patrimonio del Comune e 7.000.000 di spese varie, di cui la massima parte è rappresentata dal caro viveri, spesa che ha carattere precario, e che speriamo ed auguriamo possa ben presto essere eliminata.

Basta la dimostrazione di queste cifre a definire l'azione politica dell'Amministrazione attuale: una azione che si commenta da sé o che merita i più grandi elogi da parte del Consiglio comunale e di tutta la cittadinanza.

Detto questo, non mi pare valga la pena di addentrarsi nell'esame delle singole cifre.

Tanto il Consigliere Barro rappresentante la minoranza, quanto il Consigliere Franco nella sua risposta al Consigliere Barro, si sono addentrati nell'esame di taluni capitoli di spesa, trovandovi talora dei difetti, talora dei pregi. Io ritengo che questa disamina sia da rimandare a quando dovremo votare le singole impostazioni del bilancio, tanto più che per ogni voce su sessanta teste che siamo qui presenti, si troverà certamente chi la ritiene deficiente o esuberante e chi la ritiene invece equa e giustificata.

Ora, in questa discussione preliminare del bilancio bisogna limitarsi a tener presente la sua essenza intima e complessiva, senza scendere ad esame di ogni suo particolare elemento costitutivo.

Il consigliere Barro, a conclusione delle sue osservazioni, ha detto: noi non troviamo, nel Bilancio comunale contemplato nessun provvedimento per i più importanti problemi, come quello della disoccupazione od altro.

Io dico francamente che quando ho esaminato il bilancio preventivo per il 1922 mi sono molto felicitato di non avervi trovato questo argomento, come di non avervi trovato grandi programmi di riforme, perchè ciò prova che l'Amministrazione attuale è una amministrazione che ragiona rettamente e non ha l'abitudine di mettere il carro avanti i buoi.

Li Caust (interrompendo) Voi negate il fenomeno della disoccupazione!

Pagan. Caro Collega, la disoccupazione esiste, ma non è compito specifico del Comune di porvi riparo. Il Comune può e deve dare il suo contributo per lenire la disoccupazione, ma nei limiti delle sue possibilità. Il primo compito di una buona amministrazione è di amministrare bene il Comune...

(Interruzioni e rumori).

Pagan (continuando) e il modo come è stato redatto il bilancio dimostra che l'Amministrazione ragiona bene e rettamente.

I grandi problemi che si affacciano e si vogliono risolvere, le grandi riforme che si vogliono attuare, che cosa domandano? Una grande fiducia nel Comune e un gran credito. Ora se un Comune si amministra — sia detto questo senza offesa ai colleghi della minoranza nella persona dei loro compagni — come il Comune di Milano, in cui non si commisurano le spese con le entrate, quel Comune va a rotoli, perde la fiducia e a mala pena riesce a vivere strappando nel modo che tutti sanno milioni al Governo, perchè non c'è Istituto pubblico che si induca a fargli credito.

Ora, fin che noi saremo su questi banchi della maggioranza, e i 47 colleghi che sono miei compagni la pensano come me, state pur sicuri che il Comune di Venezia non si ridurrà alle condizioni in cui si trova il Comune di Milano.

Tuttavia se possiamo ritenere molte soddisfacenti le previsioni del bilancio comunale, non vogliamo con questo ritenere di essere arrivati in porto; come ben dice il Signor Sindaco; c'è da scavare ancora. E i milioni che mancano a coprire il Bilancio rappresentano ancora una cifra considerevole che deve assolutamente essere ulteriormente ridotta; con ciò io non intendo muovere critica alcuna alla Amministrazione; ma anzi di esprimerle un cordiale incitamento a proseguire con fermezza e coraggio nella via intrapresa. In questa via di tagliare senza misericordia sulle spese superflue essa mi avrà sempre consenziente. D'altra parte, a questa azione di assidua economia, dovrà accompagnarsi un'azione per il progressivo sviluppo delle entrate, il che io ritengo che, al punto di tassazione cui oggi noi siamo arrivati, messa a posto, in modo pienamente soddisfacente per la città, la questione del dazio consumo con l'appalto allo Stato, non possa ottenersi che con un sistema, e cioè con la migliore applicazione delle tasse esistenti e particolarmente di quelle più recenti, alle quali per l'urgenza della applicazione e per la imperfezione del congegno stesso, non è ancora stato possibile far fruttare tutto quello che esse possono e debbono nell'interesse della nostra città.

Quando il Bilancio nostro, ed io mi auguro sia molto presto, (magari nel venturo anno 1923) abbia raggiunto il pareggio, sarà allora il momento di por mano all'attuazione delle auspicate ed attese riforme; ma fino a quel momento, no, perchè, da allora soltanto, noi avremo con noi la fiducia di tutta la cittadinanza e degli Enti sovventori del Comune; e soltanto allora avremo la possibilità e la forza necessaria per l'attuazione di quelle riforme che noi crediamo urgenti e necessarie, ma che non possono a nessun patto intraprendersi e tanto meno portarsi a termine se non sono precedute dal risanamento delle finanze comunali.

Sortent. L'anno scorso, nella discussione generale sul bilancio, ho avuto occasione di fare alcune osservazioni sul bilancio preventivo del 1921, e, fra le altre osservazioni, avevo messo in primo posto la questione delle case.

Sono convinto che in tutte le città d'Italia vi sia una crisi acuta e grave sulle abitazioni, ma sono altrettanto convinto che in nessuna città d'Italia la crisi sia tanto grave come nella nostra.

Ora, io debbo fare una lieve censura all'Amministrazione per non avere incluso nel bilancio preventivo del 1922 nemmeno una voce per provvedere alle abitazioni in modo consona ai bisogni reali della nostra città. I premi per le abitazioni son poca cosa per provvedere a tali bisogni.

Io, in quella occasione, esprimevo alcune critiche nei riguardi dell'Ente autonomo per le case popolari. Credo che queste critiche debbano essere mantenute nel loro complesso, e lo credo non perchè l'Ente autonomo delle case popolari sia male amministrato, perchè

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

anzi sono convinto che detto Ente non possa fare di più, ma perchè i mezzi non sono sufficienti. Io credo che qualche cosa di più, per parte del Comune, si possa fare, reclamando cioè dal Governo uno di quei provvedimenti che valga a fare un passo avanti sulla strada della risoluzione della crisi edilizia.

Noi abbiamo sempre parlato, a torto od a ragione (più a ragione che a torto) della colonizzazione di S. Elena. Noi, oggi, ad un anno di distanza, non ne parliamo più. Dobbiamo reclamare dal Governo una legge speciale per la colonizzazione di S. Elena.

Il Governo ha dei doveri immensi verso la nostra città. L'appalto del dazio per parte del Governo non è stato che un piccolo acconto del debito che il Governo stesso ha verso la nostra città, ed il Governo, se vuole ricompensare, indennizzare in parte i sacrifici immensi che come Veneziani e come soldati abbiamo fatto per la Patria, i sacrifici che noi combattenti veneziani abbiamo fatto, ma più che tutto i sacrifici che le nostre famiglie fecero nei lontani concentramenti di profughi, oppure quelli compiuti dai cittadini rimasti a Venezia anche quando il pericolo era grave e terribile — e anche il collega Barro deve ricordare quelle ore travagliate e non deve permettersi perciò di dire che il Governo ci ha pagati con quell'appalto del dazio — ha il dovere di intervenire....

Musatti Alberto (interrompendo). Ma non chiediamo l'elemosina per tutta la vita....
(*Viva discussione. — Il Sindaco scampanella ripetutamente.*)

Sortent. Ho sentito una voce, che non so da dove venga....

Musatti Alberto. Da me, da me....

Sortent. (continuando).... che diceva: « ma non andiamo ad elemosinare per tutta la vita ». Ora dico che non intendo elemosinare per me, non intendo elemosinare per noi, ma intendo reclamare uno di quei sacrosanti riconoscimenti, ai quali i nostri concittadini, che si trovano in condizioni miserrime in confronto a tutti gli altri cittadini delle altre città d'Italia, hanno pur diritto.

L'Amministrazione dovrebbe fare in modo che questa questione venisse attentamente studiata e presentata al Governo perchè la colonizzazione di S. Elena abbia ad essere presto un fatto compiuto.

L'opera che l'Ente autonomo per le case popolari va compiendo, non è nemmeno come la goccia d'acqua in mezzo al mare. Ogni qual tratto vengono fatti dei concorsi; sono delle famiglie che abitano case insalubri, che vanno ad occupare le case dell'Ente autonomo e quelle case insalubri, che non orano ritenute sane per quegli stessi cittadini che erano andati ad abitare un altro appartamento, vengono immediatamente affittate a nuove famiglie che vi vanno a marcire.

Io non so a che cosa volessero alludere le parole dell'egregio collega Franco quando ha detto che l'Amministrazione della pubblica beneficenza non è perfetta, o se ben ricordo, ha detto che la pubblica beneficenza è male amministrata.

Avendo io l'onore di far parte del Consiglio della Congregazione di carità, ho il dovere di esprimere un mio modesto giudizio, non per difendere il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità, ma per richiamare l'attenzione del Consiglio nuovamente, perchè ne abbiamo parlato anche tre mesi or sono, in occasione di una interrogazione della minoranza sul collocamento in disponibilità di alcuni impiegati della Congregazione, sulle reali condizioni della Congregazione di carità di Venezia, e, in genere, della pubblica beneficenza.

Non è affatto vero — è bene dirlo ai cittadini — che la pubblica beneficenza e la Congregazione di carità siano male amministrate.

Non è affatto vero, perchè noi, in questo modo, daremmo ai cittadini della polvere sugli

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

occhi. Non debbono credere che, cambiando l'Amministrazione abbiano a mutare le condizioni della Congregazione di carità.

Desidero che i cittadini non credano questo, desidero che i cittadini sappiano che la Congregazione di carità deve provvedere a quei molti bambini, a quelle molte donne, a quei molti vecchi, che noi abbiamo sotto la nostra tutela, con le stesse rendite di poco aumentate dell'anteguerra ed in un numero ridotto di appena la metà, mentre le spese sono quintuplicate. Le economie noi le abbiamo realizzate in tutti i modi possibili e immaginabili, e la minoranza ha avuto occasione di farcene anche appunto.

Non si dica che nella Amministrazione vi è pleora d'impiegati, perchè abbiamo dovuto fare anche dolorose eliminazioni di personale, ma davanti al dubbio se i denari dell'Amministrazione fossero meglio indirizzarli ai poveri od agli impiegati, noi non abbiamo esitato e li abbiamo dati ai poveri.

È poi allo studio un certo progetto per un maggior sfruttamento dei fabbricati appartenenti alla Congregazione di carità, e presto ne conoscerete i risultati.

Io non arrivo quindi a comprendere le parole del collega Franco, che forse non erano dirette alla Congregazione, di mala amministrazione e credo anzi ch'egli vorrà chiarirle perchè tanto io che i miei Colleghi tali parole non ci sentiamo di poter accettare.

Nei riguardi poi della indennità agli Amministratori, è una cosa poco simpatica, lo riconosco anch'io, che dobbiamo essere proprio noi quelli che devono difendere la giustizia di questo provvedimento. È una cosa poco simpatica anche che noi, da questi banchi, si debba difendere l'impostazione dall'accusa di demagogia, mentre dai banchi della minoranza, che oggi sono diventati reazionari, si trova che la cifra è esagerata.

Ella, collega Barro, ha detto che tale impostazione è demagogica. Creda, caro collega, è un provvedimento giusto ed urgente che tutti i Consigli comunali, tutte le amministrazioni in genere debbano impostare nei loro bilanci queste cifre, cosa che sarebbe oggi un fatto compiuto se un inconcepibile rifiuto da parte del Senato non avesse fatto cadere il provvedimento che era stato già approvato dalla Camera dei Deputati. È un provvedimento che ormai è nella convinzione di tutti, è un provvedimento che noi dobbiamo imporre, perchè se lo Stato consente che tutti i cittadini che rispondono ad alcuni requisiti possono essere elettori ed eleggibili, è giusto si dia anche il modo a tutti indistintamente i cittadini di essere in grado di poter accettare l'ufficio di amministratori.

Il collega Franco ha detto: « Noi mettiamo una cifra a nostro favore ».

Non è vero; noi la metteremo per quelli che verranno.

Un'ultima parola. Il collega Barro ha detto che il bilancio non ha nessuna intonazione politica. Io posso lasciare che egli pensi del bilancio quello che crede; ma io debbo plaudire alla Amministrazione per avere incluso nella relazione l'augurio che presto avvenga, da parte dello Stato, la revisione dei tributi locali e l'autonomia dei Comuni.

È tempo, ed è necessario che anche questo provvedimento, che anche questa grande legge venga discussa e vagliata, non solo nel Parlamento, ma anche che la sua necessità venga espressa nei singoli Consigli comunali, perchè la cittadinanza sappia che tanti mali potrebbero essere alleviati, potrebbero essere tolti se lo Stato non legasse le mani ed i piedi ai Comuni.

È tempo che anche nel nostro Consiglio comunale parta questa voce, ed io plaudo all'Amministrazione per aver incluso questo voto nelle note illustrative.

Musatti Alberto. Volevo aggiungere poche parole per quello che riguarda il bilancio preventivo. Prima di tutto non ho bisogno di dire che sono perfettamente d'accordo colle osservazioni del Consigliere Franco, per quanto concerne la impostazione delle medaglie di

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

presenza ai Consiglieri e della indonità agli Assessori. È esatto il ricordo del verbale del 12 Luglio dove consta, malgrado il trascurabile errore aritmetico accennato dal Consigliere Franco, che una larga maggioranza di noi ha votato contro l'impostazione delle somme. E siccome nessun fatto è intervenuto dopo quello per giustificare mutamenti di opinione, debbo permettermi un'amichevole censura all'Amministrazione, per non aver tenuto conto di quel voto, dando luogo ad una impostazione che è in contraddizione con quel voto medesimo; impostazione per cui debbo ritenere meritata l'accusa di demagogia, che è stata mossa dalla minoranza: accusa tanto più grave, perchè di demagogia la minoranza se ne intende.

Venendo al contenuto politico del bilancio, io debbo dare pienissima lode agli Amministratori e debbo rettificare la impressione, certamente inesatta, della minoranza, che il nostro bilancio, perchè è un bilancio modesto, contabile, di amministrazione, non abbia valore politico.

L'errore è precisamente questo. Il valore politico del bilancio legato al momento attuale ed ai bisogni urgenti del momento attuale deriva precisamente dalla modestia, dalla serietà e dalla sobrietà del bilancio stesso, il quale è indubbiamente molto diverso da quei bilanci avveniristici che si impostano sulla carta ma che, tradotti nella realtà, si realizzano col fallimento. Noi, e tutti, abbiamo bisogno di reagire contro quella politica fantastica delle riforme la quale illude e lascia illudere amministrati ed amministratori. Noi non siamo riformatori, vogliamo semplicemente risanare le ferite che il tempo di guerra ha portato a guerrieri e non guerrieri con un indirizzo di raccoglimento che abbia precisamente il valore politico di un risanamento e di una consolidazione degli organi pubblici.

Questo è il punto di vista politico che io trovo espresso senza parole, ma con una modestia che è degna di ogni elogio, e di questo io devo vivamente congratularmi. Noi non ambiamo di essere degli innovatori, noi vogliamo risanare le ferite che sono le conseguenze di un periodo certamente difficile. Ed a questo proposito io, che non sono del Partito Popolare e che non amo la popolarità, mi permetto rispondere al Consigliere Sorteni in proposito alle richieste da farsi al Governo. Io confesso che questo ritornello di Venezia, la quale ogni quindici giorni ripresenta, con un fare tra molesto ed urgente, fra impaziente ed intollerante, il proprio conto allo Stato, è un ritornello che mi dispiace perchè offende la più grande virtù del nostro sacrificio per la Patria in guerra, cioè la libertà e la pienezza della nostra devozione alla causa comune. Io non voglio che Venezia presenti ogni momento un conto da pagare allo Stato. Lasciamo andare che se guardassimo nei bilanci passati potremmo vedere che questo conto ha avuto parecchie poste a pagamento dallo Stato, dallo Stato abbiamo avuto molto, io non voglio dire che abbiamo avuto troppo, certamente però lo Stato non si è dimenticato di Venezia, ed è pessima demagogia riversare sullo Stato un vizio di ingratitude.

Ora, facendo una politica di raccoglimento, una politica di sobrietà, una amministrazione modesta e seria, io credo che la Città bene meriterà della Nazione e dello Stato, provvedendo, per quanto può, ai suoi bisogni.

Certamente vi possono essere bisogni straordinari e difficoltà fuori dell'ordinario, che richiedono l'aiuto del Governo, ma questo di guardare al Governo come ad una specie di provvidenza che debba aprirsi ad ogni bisogno, ad ogni richiesta, è un cattivo vezzo che toglie dignità alla autonomia del Comune. Voi dovete rendervi conto che il Comune ha avuto dallo Stato i mezzi per provvedere alle proprie impellenti necessità. Domandiamo allo Stato ciò che lo Stato può dare, ma non dobbiamo ricorrere allo Stato ogni volta che ci pare.

Io credo che Venezia debba anche un po' dimenticare questo suo creduto credito verso lo Stato, e si decida a procedere da sé colle sue proprie forze e col proprio coraggio.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

È questo un ottimo avviamento ad un bilancio di proba amministrazione che non promette il paradiso a nessuno ma che aiuta gli uomini di buona volontà.

La Causa. Dalla discussione che oggi si è svolta in Consiglio comunale si rileva che la maggioranza ha voluto che ogni gruppo che la compone dicesse il proprio pensiero; è naturale che ogni gruppo assuma la propria responsabilità, e quindi si sia manifestato una differenziazione, specialmente nel punto di vista politico delle varie correnti, delle varie frazioni, di cui la maggioranza si compone.

Attraverso la discussione si è potuta constatare la diversità del pensiero politico dei vari oratori. Mentre abbiamo sentito il Consigliere Franco, il quale ci tiene a dire che è democratico (un democratico dei bei tempi Cavallottiani, di Renato Matteo Imbriani) affermare che sarebbe idilliaco se ci fosse l'armonia tra le classi, la realtà lo smentisce continuamente, ed è affermato così che la lotta di classe non è una invenzione dei socialisti, il Consigliere Musatti Alberto, nelle sue affermazioni di carattere squisitamente politico ha messo a tacere i popolari, che nella composizione della maggioranza si vede che contano pochino, tanto che il loro pensiero politico non è precisato e non vogliono prendere posizione politica e si vedono elogiare un bilancio che è di semplice amministrazione.

Io sono d'accordo col Consigliere Pagan, il quale dico: « la politica si deve dedurre dalle cifre, le cifre sono mute e bisogna comprenderle, bisogna che colui che studia le faccia parlare »; ma appunto leggendo le cifre si ha questa impressione, che il bilancio non è che un bilancio di pura e semplice amministrazione, lodato a ragione dal Consigliere Musatti Alberto, (non ci mancherebbe altro che il Consigliere Musatti Alberto non lo lodasse). Difatti a che cosa si è assistito in questo periodo di tempo, in cui la classe lavoratrice ha conquistato il Comune? Dapprima una sorda lega di tutti i contribuenti per non pagare le imposte al Comune e questo in moltissime plaghe è avvenuto; in un secondo tempo, siccome questo non bastava, si è ricorso a sciogliere i Comuni con la violenza.

Quando il Consigliere Franco e tutti i Consiglieri mi rivelano così freddamente che la maggior parte degli aumenti, degli oneri che il Comune si assume, è dato dalle spese di caro-vita, io dico che queste cifre, per chi sa bene interpretarle, che cosa stanno a significare? La pressione potente che la classe lavoratrice fa sulle Amministrazioni comunali, in maniera che i salari vengano equiparati ai prezzi dei generi di prima necessità, prezzi che derivano dal sistema che voi difendete, per cui in Russia si muore gratis, come si moriva sotto il piccolo padre tanto caro al Consigliere Musatti, perchè se non sbaglia, egli non sarebbe lontano dall'idea che anche in Italia ci fosse il piccolo padre.

In Russia si muore di fame ma tutti ne sanno le ragioni e tanto meglio dovrebbe sapere il Consigliere Musatti, perchè i Governi rappresentanti il sistema, caro al suo cuore, per tre anni l'hanno combattuta dopo quattro anni di guerra guerreggiata.

Questa cifra spaventevole di aumento che si riferisce al caro-vita, ci dà la sensazione di questa lotta, che è chiara; io non so come non faccia a vederla il Comm. Franco, questa lotta che si manifesta attraverso la palmare evidenza che i generi di prima necessità costano cari e non è il proletariato che li fa costare tanto; perchè da per tutto l'ascensione dei salari è stata susseguente all'ascensione dei prezzi (questo è dimostratissimo) ed in misura inferiore e non proporzionale. Nel mentre i prezzi dei generi di prima necessità si sono quintuplicati e sestuplicati in confronto dei prezzi di ante guerra, i salari affannosamente hanno potuto triplicarsi nella media. Non facciamo questioni di categorie speciali, le quali possono costituire quella « élite » del proletariato che è voluta da determinati sistemi, ma prendiamo la media: i salari non sono mai riusciti ad equiparare l'altezza del caro-vita

ed il caro-vita è determinato dalla guerra, il caro-vita è determinato dal sistema tanto caro al Consigliere A. Musatti.

Dunque congestione di denaro; il vostro sistema porta ad una congestione di oro perché l'oro non si mangia.

Ora a me premeva fissare questo punto perché il Consigliere Musatti batte sul chiodo « ordine del giorno Celli » e ci dice che i socialisti erano disposti alla collaborazione, e ciò ha il suo riflesso in quanto il Consigliere Musatti sa perché la destra ha votato quell'ordine del giorno Celli. Egli è troppo intelligente per non saperlo.

Se può essere di vostro gradimento che il bilancio comunale sia un bilancio di pura amministrazione, ciò non può soddisfare le esigenze della classe lavoratrice, la quale, appunto perché ci tiene a distinguersi, non può gradire un simile bilancio.

Ed è naturale che, mentre il Consigliere Musatti si compiace con la Giunta e non capisce il significato delle riforme, e Pagan ribatte che le riforme significano mezzi e che i mezzi non si sa da dove spremersi e non vuole contrapporsi allo Stato che questi mezzi non può dare per le pastoie che avvolgono i Comuni stessi, i Comuni socialisti non hanno di queste pregiudiziali, non ne debbono avere, altrimenti tradirebbero il mandato che hanno avuto.

Dunque, Consigliere Franco, lotta di classe aperta e piena con tutte le sue conseguenze tragiche, così come è apparsa tra le esplicazioni del suo pensiero e le esplicazioni del pensiero del collega Musatti.

A me premeva precisare questo lato politico che ha importanza; in quanto ai rilievi specifici che sono stati fatti al bilancio stesso, il compagno Barro, se crede, penserà lui a rispondere ai vari oratori.

Bon. Mi limiterò sobriamente a qualche modesta risposta alle osservazioni fatte al bilancio che abbiamo presentato, lasciando al signor Sindaco di rispondere alle osservazioni che investono la nostra amministrazione in generale.

Mi sia concesso anzitutto di ringraziare i Consiglieri della maggioranza che hanno voluto difendere l'opera nostra con parole che hanno semplificato il compito mio, e che sono tornate gradite e di conforto per noi.

Mi sia concesso di aggiungere che altrettanto conforto ci è venuto dalle critiche della minoranza, inquantochè noi che ammettiamo di non essere infallibili, e tanto meno nel campo aspro e difficile dell'amministrazione comunale in questi tempi, siamo rimasti soddisfatti nel sentire che la minoranza si è limitata ad osservazioni così tenui, che hanno appena sfiorato l'epidermide del nostro bilancio e che danno modo di essere ribattute e distrutte, nella massima parte.

Il Consigliere Barro, prima di tutto, ha investito la forma con cui abbiamo presentato il bilancio, ed ha creduto di coglierci in fallo, di fronte alle promesse dell'anno scorso, di presentarlo in altra forma. Il Consigliere Barro equivoca. Non potevamo non presentare il bilancio ufficiale, così com'è presentato; perchè è un obbligo imposto dalla legge, quello di compilare il bilancio comunale secondo il modulo ufficiale. Contemporaneamente, abbiamo creduto di assolvere, nel miglior modo, le promesse fatte nell'anno scorso; ed, allegato alla relazione, abbiamo presentato un riassunto che rende colla massima evidenza il congegno del nostro bilancio.

Il Consigliere Barro ha creduto di trovar poca sincerità nel nostro bilancio, perchè ha detto che alcune spese, come la pavimentazione di campo S. Stefano non vi sono state inserite. Anche qui egli equivoca. La spesa per la pavimentazione del campo di S. Stefano è stata

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

inclusa nel bilancio dell'anno scorso, e quello che si spende oggi fa parte della somma impostata l'anno scorso. Nel bilancio di quest'anno non c'era dunque da inserir niente.

Una delle critiche maggiori del Consigliere Barro è quella relativa al dazio. Non voglio porre nuovamente in discussione la questione del dazio. La questione oramai è superata felicemente. Voglio soltanto richiamare le cifre perchè soltanto colle cifre si può discutere una questione di questo genere.

Vediamo le entrate dei mesi di gennaio e febbraio 1922: L. 1.300.000 in gennaio L. 1.200.000 in febbraio: totale in due mesi L. 2.500.000 lorde. Le spese per questi due mesi accertate a tutt'oggi sommano a 450 mila lire cosicchè il netto incasso del Dazio è di 2.000.000 o poco più mentre il canone governativo per un bimestre sarebbe stato di L. 3.000.000. È quindi un milione netto perduto in questo bimestre per non aver ancora effettuato il trapasso della gestione del dazio allo Stato. Questa stessa proporzione vi sarebbe anche nei mesi avvenire, ed anzi si accentuerebbe, restando le cose come sono oggi. Sono perciò sei milioni all'anno che noi andiamo a guadagnare coll'affare del dazio. Ma, intendiamoci, sei milioni colle spese tenute nella proporzione di oggi. Prego poi il Consiglio di tener presente quello che abbiamo altre volte spiegato, che le spese di oggi a carico del Comune sono infinitamente minori di quelle che dovrebbero essere in una gestione riorganizzata. Noi abbiamo tutto il servizio di sorveglianza fatto dallo Stato o sono varie centinaia di agenti che noi avremmo dovuto pagare, e che sono invece forniti e pagati direttamente dallo Stato. Con queste spese che noi risparmiamo si realizza un risparmio colossale. Queste spese assorbirebbero una percentuale enorme degli introiti lordi del dazio. In base ad un calcolo prudentissimo, la gestione daziaria riorganizzata avrebbe potuto assorbire il sessanta per cento degli introiti lordi.

Per giudicare dunque la portata del trapasso della gestione del dazio dal Comune allo Stato, non bisogna soffermarsi alle pure cifre della gestione odierna: cifre già così soddisfacenti da dimostrare a chiunque che guadagniamo sei milioni all'anno, ma non bisogna dimenticare tutte le altre spese e perdite che avrebbe il Comune con una gestione riorganizzata completamente a nostro carico: riorganizzata secondo le necessità odierne di un organismo come quello del dazio consumo.

Passo a parlare della tassa di soggiorno. Noi abbiamo il fermo proposito di applicarla. Abbiamo trovato, in pratica, molte difficoltà da superare, talune non ancora completamente superate. Siamo d'accordo con tutti coloro che desiderano che la tassa sia applicata col minor disagio di tutti i forestieri nell'interesse di tutta la città e nell'interesse dello stesso gettito di questa tassa.

Faremo ogni sforzo per applicarla nel modo meno gravoso per tutti quanti.

Circa la sovrimposta, ci vien fatta l'accusa di non essere ricorsi in Cassazione contro la decisione del Consiglio di Stato, che ne riduceva l'ammontare. Noi non siamo ricorsi per molte ragioni. Non voglio il Consigliere Barro fare il processo alle intenzioni: si fermi ai fatti giuridici che ci hanno impedito di ricorrere. Mentre si stava studiando se ed in quale modo si poteva impugnare la decisione, è intervenuto un decreto legge che ci impediva il ricorso, perchè allargava i limiti e la competenza del Consiglio di Stato così che la decisione del Consiglio di Stato veniva completamente legittimata. Possiamo deplorare il Decreto legge emanato dal Governo anche in una forma che non è consentanea all'importanza dell'argomento perchè il Governo ha inserito quasi subdolamente queste disposizioni in un decreto concernente tutt'altro oggetto. Esse, però, hanno avuto immediata applicazione perchè la Corte di Cassazione che, fino ad un giorno prima aveva emessa una sentenza che ci avrebbe incoraggiati a ricorrere, il giorno dopo, in base a quel Decreto ha cambiato completamente la sua giuri-

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

sprudenza. Sarebbe stato quindi fuori di posto che noi avessimo ricorso, perchè saremmo stati sicuramente soccombenti.

Sindaco. Altri Comuni non hanno ricorso, e pur si trovano nelle stesse nostre condizioni.

Assessore Bon (continuando). Se avessimo ricorso, avremmo avuto torto. In questo caso non era più questione di opinione, era fatale: il nostro ricorso sarebbe stato respinto.

Circa il movimento di capitali, ci si accusa di non aver inserito nel bilancio la dimostrazione di debiti fatti nel 1921.

Barro. Tutto il complesso di debiti.

Assessore Bon. Il complesso dei debiti, nella relazione dell'anno scorso, l'abbiamo stampato tutto dettagliatamente. Dobbiamo sempre ripetere questa antifona ed inserire in tutti i bilanci lo stesso specchio? Il Consigliere Barro avrebbe detto che avremmo fatto opera ridicola. Non abbiamo inserito nessuno specchio di debiti nel bilancio, perchè debiti nuovi nel 1921 non ne abbiamo accesi. Abbiamo proseguito e condotto la pesante gestione dell'esercizio 1921 senza impegnare il Comune in nuovi mutui. Abbiamo è vero avuto il prestito dallo Stato di tredici milioni a pareggio del bilancio, a condizioni di favore. Siamo però ancora nella fase iniziale della procedura e ci siamo accontentati di sfruttare in parte questo credito mercè l'aiuto della Cassa di Risparmio. Con questo abbiamo sbarcato il lunario. Questo mutuo è stato concesso per pareggiare la parte ordinaria del bilancio ed è quindi una necessità assoluta quella di doverlo sfruttare in tempo.

Ma notate che noi siamo riusciti nel 1921 a far fronte a tutta la parte straordinaria del bilancio, soltanto con i mezzi ordinari della nostra cassa. Questo è un punto su cui richiamo l'attenzione del Consiglio, perchè credo che non ci possa esser fatto appunto se abbiamo saputo con ripieghi e con sacrifici, ingegnarci a far fronte a tutti i bisogni senza aggiungere, almeno per ora, nuovi debiti al bilancio.

Questa, soltanto, è la ragione per cui nella nostra relazione non trovate nuovi debiti, nè specchi o quadri di nuovi debiti accesi nell'esercizio 1921.

Circa la questione della speditività il Consigliere Barro domanda se il milione e mezzo di economie riguarda la diminuzione dell'elenco dei poveri. Esso riguarda, invece, effettive economie convenute coll'Amministrazione dell'Ospedale. Discuteremo a suo tempo la eventuale riduzione dell'Elenco dei poveri.

La Causi. Buona amministrazione!

Musatti Alberto. È discreta, ed è già qualche cosa!

Assessore Bon. Il Consigliere Barro ci rimprovera di aver messo nel bilancio uno stanziamento di sole centomila lire per le case. La ragione è semplicissima. Delle cinquecento mila lire stanziante l'anno scorso, ne abbiamo ancora quattrocentomila a nostra disposizione. Sono quindi di nuovo cinquecentomila lire che possiamo spendere quest'anno, purchè i nuovi costruttori ci vengano incontro e costruiscano nuove case. Facciamo il vivo augurio che la somma di lire cinquecentomila debba essere completamente adoperata.

Il Consigliere Barro ha detto che abbiamo ancora un disavanzo di due milioni. Non ho ben capito se gli sembri poco o molto. Ma credo che ci volesse fare un appunto perchè è ancora un disavanzo troppo forte. Ora, noi non crediamo di dover essere così bigotti del pareggio (verso cui tendiamo, però, con tutte le nostre forze) da pretendere di raggiungerlo con un colpo solo. Da ventidue milioni lo sbilancio della parte ordinaria è sceso a due soli milioni. La strada percorsa in poco più di un anno ci sembra sufficiente.

Sindaco. Dopo le risposte date in parte dai Consiglieri della maggioranza ed in gran parte dal nostro Assessore Bon, poco mi resterebbe da dire. Devo, prima di tutto, ringraziare

vivamente il Consigliere Barro di aver portato la prova non sospetta che abbiamo mantenuto le promesse fatte un anno fa, e cioè che venivamo qui per fare non della politica, ma della amministrazione.

Lei è testimone che non abbiamo fatto della politica; ma soltanto dell'amministrazione: il che vuol dire che manteniamo le nostre promesse.

Quanto al suo dispiacere che non si sia ancora disgregata la Giunta, ed alla sua insinuazione che vi siano dei malumori tra i vari membri della Giunta, io la ho già interrotto: ma ora confermo che non c'è assolutamente alcuna crepa nella Giunta. E la ragione è molto semplice: noi, come ripeto, siamo qui per fare dell'amministrazione; siamo qui non colla carta dei soli diritti, ma siamo qui colla carta dei diritti e col vecchio libro dei doveri, i quali si uniscono e fanno sì che sappiamo benissimo quali sono i diritti ed i doveri di tutte le classi sociali.

Ci vantiamo quindi di difendere, di proteggere e di aver fatto molto di più per la classe degli umili, di quello che si fa in tanti Comuni socialisti. Prova ne sia la somma enorme già spesa per migliorare la istruzione pubblica, dal funzionamento degli asili, (che non hanno potuto ancora essere assunti dal Comune, ma che sono stati soccorsi dal Comune, fino da farci avere, anche pochi giorni fa, un rimprovero dalla Autorità tutoria) alla Scuola Superiore di Commercio, che noi intendiamo ampliare ancora.

Il Comune si è quindi occupato e preoccupato della pubblica istruzione dall'infimo grado di istruzione fino al superiore. Abbiamo dato a Venezia le scuole all'aperto, che in molte Città sono ancora un desiderio.

Abbiamo poi acquistato, afferrandolo all'ultimo momento, quel giardino Papadopoli, che deve servire di giardino per la popolazione meno abbiente che abita in quei paraggi, mentre la popolazione più ricca, potrà continuare ad affluire ancora al Lido (più che ai Giardini napoleonici) ed ora anche al Giardinetto Reale.

Del resto, non è colpa nostra se non possiamo ottenere ancora che questo senso dell'igiene penetri, come vorremo, dentro la mente ed il cuore della popolazione.

Per esempio, vorrebbe dirmi, Consigliere Li Causi, se il vino è un genere di prima necessità? Questo genere ha subito un aumento nel consumo più che il pane.

Lt Causi. La colpa è vostra. Non parlo di Lei personalmente, che fa della amministrazione. Osservo però che lasciate moltiplicare gli spacci.

Sindaco. Non moltiplichiamo gli spacci. Abbiamo sempre dato parere contrario per le nuove domande.

Lt Causi. Fate dell'amministrazione, e non della politica (*rumori*). È proprio sempre così. Se il proletariato è ignorante, è forse colpa del proletariato?...

Sindaco. Abbiamo migliorato i mercati. Per le case il problema, come fu già accennato, è gravissimo, ma non è tale per la sola Venezia, ma per tutti: per l'Italia ed il mondo.

Domenica scorsa, un collega di Brescia mi diceva che dal nuovo censimento della popolazione risultava che Brescia, la quale aveva 100.000 abitanti due o tre anni fa, era ridotta adesso a 98.000 abitanti.

Allora — esclamai — voi non sarete conturbati dalla crisi degli alloggi. Mi rispose che anche là la crisi degli alloggi è grave, per la maggior abbondanza di denaro che stimola a procurarsi abitazioni migliori, più igieniche, ma specialmente più ampie, talvolta troppo ampie.

Lt Causi. Dovreste esserne lieti.

Sindaco. Il Consigliere Barro, è stato con noi a vedere alcune case dell'Ente autonomo. Venezia è precisamente la Città, dove l'Ente autonomo ha costruito un maggior numero di

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

case di tutte le altre città d'Italia, Milano compresa. Non abbiamo però potuto farvi abitare tutti quelli che hanno diritto ad abitare in ambienti igienici, ma che dovranno avere anche il dovere di mantenerli igienici. Siamo tuttavia bene avviati verso la soluzione del problema.

Abbiamo ceduto ad una Società al Lido dei terroni oltre le quattro Fontane, verso Malamocco, perchè vi fabbricasse delle case.

I preposti a quella Società, avevano accettato i terreni da noi ceduti, ma poi si sono accorti che una parte di questi erano soggetti a servitù militari, che le Autorità militari non vogliono togliere. Andiamo quindi lottando contro gli impacci che mette l'Autorità militare su molti terreni del Lido. In ogni modo questa Società si è intanto contentata di incominciare a fabbricare a Malamocco, visto che non può fabbricare al di qua di Malamocco. Quindi Malamocco avrà presto delle case di nuova fabbricazione.

Abbiamo insistito e stiamo tutt'ora insistendo anche presso la Società dei Grandi Alberghi (che però dice avere in passivo la gestione della tramvia) perchè in un modo o nell'altro prolunghi la linea tramviaria almeno fino a metà distanza fra Quattro Fontane e Malamocco. Non possiamo ancora arrivare fino a Malamocco ed agli Alberoni, (ed anche forse fino a Chioggia, per dove c'è in istudio un progetto) perchè dobbiamo avere dal Genio Civile interrata una sacca precisamente dove dovrebbero correre i binari.

Circa a Sant'Elena, gli stessi impacci dell'Autorità Militare, la stessa lentezza burocratica ci hanno impedito di disporre di quelle aree colla rapidità che avremmo desiderata per poter far sì che l'Istituto autonomo incominciasse a fabbricare. L'Istituto autonomo, purtroppo, deve sempre lottare per avere da Roma quelle sovvenzioni colle quali dovrebbe fabbricare. In ogni modo si sta fabbricando ora nel Quartiere urbano dei Bottenighi. Il progetto relativo fu approvato nella seconda metà del mese scorso ed abbiamo deciso da ieri di fare intanto l'impianto dell'acquedotto per i cantieri industriali.

Oggi, anzi stamane, ho ricevuto una lettera da una Società Anonima che domanda l'assegnazione di terreni a Sant'Elena per fabbricarvi undici palazzine economiche da due abitazioni ciascuna. Siccome la Giunta ha espresso altra volta questo parere, sarà d'accordo; ed a questa Società ritengo dirà: Fate.

A Sant'Elena, abbiamo intenzione, per la parte anteriore, verso la laguna, di prolungare il Giardino pubblico in modo che si abbia un bordo contornato da piante a disposizione del pubblico. Se per la parte posteriore non vengono ancora fabbricate delle case, non è certo colpa nostra.

Abbiamo, per esempio, concesso dei terreni alla Cooperativa dei postelegrafonici, a San Lorenzo ed a San Rocco....

Si capisce che probabilmente non avranno i denari necessari a fabbricare case, come, del resto, molte altre cooperative che non hanno i denari necessari per fabbricare. Ho scoperto, in uno degli ultimi numeri del giornale « Il Commercio Veneto » una filza — che dovrebbe essere confortante per un forcaiolo come Musatti — di cambiali protestate a molte Cooperative.

Barro (interrompendo). Fallisce anche la Banca Italiana di Sconto.

Sindaco. Voi sapete che abbiamo messo tutta la nostra buona volontà perchè si incomincino i lavori del ponte appena saremo d'accordo sui vari lati del problema. È questo un mezzo per dare lavoro ai disoccupati — come sarebbero i lavori che si stanno facendo al Porto industriale per i quali, se mi lascerete partire domani sera — devo andare a Roma per finanziare i lavori stessi. Sono questi i fondi contro la disoccupazione che intendiamo stanziare, perchè la disoccupazione si combatte col lavoro e non con la elemosina.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Quanto alla indennità agli Assessori, c'è stato un commovente accordo fra l'amico Franco ed il Consigliere Musatti nel dire che nulla di nuovo è intervenuto. L'anno scorso, quando abbiamo detto: niente indennità agli Assessori, la legge era stata sepolta dal Senato e poi si poteva credere che bastassero tutto il buon cuore e tutta la buona volontà per fare l'Assessore. Ho dovuto però convincermi, vedendo i miei Colleghi che lavorano qui sei, sette, od otto ore al giorno, senza contare il lavoro che da loro viene fatto in casa, che realmente questo porta via del tempo enorme. Ed ho dovuto dirmi allora: od a questi, o ad altri, per l'avvenire, potrebbe nuocere ai loro interessi il non avere, non dico uno stipendio, ma almeno una indennità che possa per lo meno, permetter loro di sbarcare il lunario, come potrebbe sbarcare il lunario un qualsiasi avventizio facchino, il quale non è ancora tassato con la tassa di famiglia. E speriamo che venga il momento di far contribuire anche tali lavoratori.

Li Causi. Ci batteremo! Ci batteremo! Prima che si metta mano sui salari già taglieggiati abbastanza nei consumi con le imposte indirette.

Sindaco. Questa è demagogia!

Li Causi. No, questa è lotta di classe!

Musatti Alberto. Ricordate l'ordine del giorno Celi (rumori).

Sindaco. Il fatto nuovo è questo: che la legge che l'anno scorso pareva sepolta, viene ora portata in discussione. Io ho avuto recentemente fra le mani una bozza di quel progetto di legge, ed ho visto che vi si parla di indennità al Sindaco ed agli Assessori e poi dove si parla di indennità e rimborsi ai Consiglieri per spese forzose, ho visto che hanno messo le medaglie di presenza per le sedute del Consiglio comunale e per le sedute delle Commissioni: Commissioni nelle quali i vari membri spendono molto tempo. Fra le benemerienze degli stessi, ho dimenticato di dire quello che si è fatto per il Macello, con delle sedute compensate come può dire il nostro collega Franco, che vi ha lavorato gratuitamente per più di un mese.

Fatti nuovi non ce ne sono effettivamente: diceva il Collega Franco. È vero che i deputati hanno votato per i posteri l'indennità, ma è anche vero che hanno votato per sé stessi nei riguardi dell'aumento della stessa indennità: ed i senatori hanno votato anche per se stessi.

È inutile che noi facciamo gli schifilosi: è una cosa di equità e di giustizia ed è eminentemente democratica, ma non demagogica. È anche economica per il Comune, perchè quando gli Assessori potranno sorvegliare con maggiore assiduità, ci sarà un notevole risparmio nelle spese comunali. E se, per avventura, ci fosse qualche Assessore che percepisse l'indennità e non facesse il proprio dovere, il Sindaco gli darebbe un opportuno rimprovero.

Musatti Alberto. Glielo darebbe anche oggi!

Sindaco. Mi meraviglio che vengano a dire che per quattro anni non ammettono che si possa fare il divorzio nella Giunta. In tutte le Giunte ci sono le rotazioni. Se anche ci fosse in seguito qualche rimaneggiamento nella Giunta, non vuol dire che per questo tutta la Giunta abbia da partire. Se un Assessore è indisposto, come lo è stato l'ottimo Baldin, lo mandiamo, per esempio, alcuni mesi ad Asiago. Tornando, il collega Baldin, ha sentito di poter restare; ma se Egli non avesse potuto migliorare, bisognava pur fare un'infusione di qualche altro elemento. Non c'è nessun male, nessun segno di debolezza, se si cambia qualche Assessore, come avviene spesso nei Ministeri ove talvolta si cambia un Ministro.

Quanto alla Giunta per i Consumi, abbiamo intenzione di occuparcene.

Per la beneficenza bisognerà studiare affinché l'amministrazione dia risultati sempre migliori. Desideriamo però che non si cambi l'Amministrazione della Congregazione di Carità, perchè siamo certi che, continuerà a far del suo meglio.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Per quanto riflette le spese per gli impiegati, siamo arrivati qui — diciamolo pure — con un certo senso di diffidenza verso alcuni impiegati, e con molta diffidenza degli impiegati verso di noi. Essi erano arrivati, come sapete, quasi allo sciopero; ma siamo poi arrivati a quel punto che gli impiegati hanno collaborato colla Commissione nostra, per la revisione degli organici, che si spera saranno presto varati. L'organico concorderà di mandare in pensione molti impiegati che cercano di rimanere fino a quel momento, sperando che dopo finita la revisione degli organici, verranno le modificazioni alle pensioni. Se, per avventura, come ce n'è dappertutto, ci sia qualcuno meno produttivo, meno buono, e sia possibile separare il loglio dal frumento, buttar via il loglio e tenere il frumento, quelli che producono di più, potranno essere pagati di più, diminuendo il numero degli impiegati e semplificando i servizi. E speriamo con ciò di ottenere la massima economia per il Comune.

Vedano dunque che abbiamo tutte le buone intenzioni verso gli impiegati e la ferma fiducia che gli impiegati abbiano le migliori intenzioni verso il Comune e verso la popolazione. Quanto all'attacco che ha fatto l'avv. Franco, che si dimostra molto ossequiente alle leggi dello Stato, per quanto riguarda il Comitato interprovinciale antitubercolare, è venuto effettivamente al Comune quel parere, di cui ha fatto cenno il Cons. Franco. È preoccupante l'invalenza dello Stato che vorrebbe far fare tutte le cure possibili per dare il modo di collocare Tizio o Caio, già predisposti a coprire quadri e funzioni in Istituti di cura e caricare tutte queste spese al Comune. Si dice: pagate già 60.000 lire e non dovrete darne al Consorzio che 80.000. Però ogni giorno si denunciano uno o due tubercolosi a Venezia, dovuti essenzialmente alla vita negli ambienti meno igienici, ma dovuti più che tutto all'alcool, che è il grande portinaio della sifilide e della tubercolosi. I Comuni della Provincia ci manderanno in massa i loro tubercolotici a Sacca Sessola. Se pure non vi sia in taluno, e vi è, il pensiero di dichiarare poi Sacca Sessola inadatta, per invadere invece con tubercolosari la spiaggia di Lido. Tuttavia si potrebbe affrontare anche questo male, se ci fosse la dichiarazione e cura obbligatoria della tubercolosi come di altre malattie infettive, e se il tubercolotico dovesse rimanere considerato come tubercoloso fino alla guarigione o fino a che sia educato, almeno, a non sputare in giro.

Ma se consideriamo che i nostri tubercolotici a capriccio vengono via da Sacca Sessola, si disperdono nella Città e quasi a sfida sputacchiano ovunque e qualche volta vanno anche caricandosi di malattie veneree, se aggiungeremo a questi la massa dei tubercolosi importati dalla Provincia, vediamo che non abbiamo bisogno di caricare Venezia di un nuovo pericolo, di cui sembra che lo Stato non si preoccupi affatto.

L'Autorità militare ha concesso un forte a Malamocco per collocarvi dei tubercolosi.

Noi crediamo invece che la spiaggia deva servire come sanatorio preventivo per coloro che non sono ancora contagiosi, ed anche per far guadagnare alla città. Se piantiamo i tubercolosari sulla spiaggia del mare, faremo scappare tutti quelli che stanno bene, e rovineremo la stagione balneare di Venezia, come si sollevarono le proteste di quasi tutti quei Comuni, cui si volevano regalare degli ospedali per tubercolotici di guerra. Noi invece che abbiamo le isole, possiamo metterli nelle isole. Quando noi domandiamo che ci concedano dei forti che non servano a niente, come quello delle Quattro Fontane, per fare un Istituto di istruzione, vengono a dirci che non possono toccare i forti, perchè devono prima rimaneggiare la compagine dell'Esercito, come se quel Forte dovesse servire alla sistemazione dell'esercito, mentre ora non serve che ad accogliere le zanzare anofele nei fossi che lo circondano.

Musatti Alberto. Lei non è professore di queste materie!

Sindaco. Come? Se si tratta di zanzare...

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Musatti Alberto. No: alludevo al Forte, alla questione militare.

Li Causti. Guai a toccare i forti per i nazionalisti.

Musatti Alberto. I socialisti non ci difendono mica in caso di guerra!

Stindaco. Non abbiamo potuto ottenere che il Tiro a segno sia spostato per lasciar libero lo spazio per il bagno popolare. E son quelli stessi del Genio Militare, che ci vengono a dire che non si può toccare il Forte delle Quattro Fontane, i quali anche pronosticano che fra una diecina d'anni, il Forte di S. Nicolò non servirà più a niente! Cosa invece che noi non possiamo ammettere, poichè S. Nicolò è la porta del nostro porto. A questo modo ragionano. E poi Lei Consigliere Musatti, viene a dire che noi dobbiamo rispettare il Governo, per quello che ha fatto per Venezia. È vero: ha fatto molto, ma non ha fatto troppo. Protesto, ancora una volta, contro l'affermazione antiveneziana che il Governo abbia assunto il dazio per sdebitarsi verso Venezia. Il Governo ha assunto il dazio per la ragione unica che la linea doganale coincideva con quella daziaria, e quindi il Governo faceva un buon affare e noi che potevamo benissimo mantenere la gestione, ma con grave dispendio per il nuovo personale da assumere, abbiamo puro fatto un ottimo affare. Nel dazio, non c'è l'obbligo di nessuna riconoscenza da parte di Venezia. Da questo a domandare la elemosina per Venezia ci corre molto.

Noi domandiamo per Venezia quello che ci pare che Venezia abbia diritto di domandare. Vado appunto a Roma a reclamare i diritti di Venezia, quello che Venezia credo abbia diritto di chiedere.

Citran. Sarò breve, telegrafico. Posso assicurare con piacere che il mese venturo la Cooperativa postelegrafonica inizierà il corso di lavori per la costruzione delle case a S. Lorenzo ed a S. Rocco, poichè ha ottenuto lo stanziamento governativo per i fondi necessari. Mi preme poi far noto che su proposta della Presidenza i soci nel chiedere i vani e gli appartamenti si renderanno conto delle condizioni della città e perciò mi augurerei che tale considerazione la facessero in generale anche le altre cooperative e tutti i cittadini per evitare richieste eccessive.

Riferendomi all'ultima parte del discorso dell'avv. Alberto Musatti, domando poi se mette conto di essere ossequenti allo Stato ed alle leggi, mentre il Governo, per accogliere il ricorso dei padroni di case ha ridotto la sovrainposta ed ha diminuito i fondi per le spese di ospitalità e per l'escavo dei rivi, lavoro questo tanto necessario per la nostra città.

Franco. A proposito di quanto ha detto il Consigliere Sorteni nei riguardi della beneficenza devo rilevare che egli non ha buona memoria. In una precedente seduta, io ho fatto gli elogi della attuale Amministrazione della Congregazione di carità e in particolare dell'esimio suo Presidente; tali mie dichiarazioni sono state raccolte a verbale, e per quanto ad esuberanza oggi pienamente le confermo.

Quando ho accennato alla necessità che gli Amministratori preposti alle opere pie compiano tutti il loro dovere, non intendevo quindi riferirmi alla Congregazione di carità, ma ad altri Istituti.

Sarebbe desiderabile che tutte le opere pie fossero condotte con la amorosa cura che dedica l'attuale Consiglio alla Congregazione di carità, mentre ve ne sono di assai trascurate, cito il caso di una, il Consiglio della quale avrebbe tenuto seduta due volte soltanto in un anno, senza nemmeno estendere il verbale.

Quanto al Consorzio antitubercolare, osservo che la legge lo autorizza ed il decreto prefettizio lo renderà obbligatorio. La vostra resistenza sarà vana. Il Comune di Venezia avrà sempre il diritto ed il dovere di chiedere provvidenze perchè si tuteli la salute dei cittadini e non si pregiudichino i suoi interessi e la stagione balneare.

A tale proposito mi limitai a chiedere che la Giunta riesamini la questione.

Nei riguardi della indennità agli amministratori, io permango nella mia opinione recisamente negativa, ma non ho mai parlato di cifre: per me la questione è di principio. Sono poi indifferente che la votazione segua in sede di discussione generale, ovvero quando verrà in discussione il relativo articolo di bilancio.

Barro. Rilevo ch  l'Assessore Bon ha equivocato, poich  comprendo e so che c'  un modulo prescritto pel bilancio ufficiale. Io domando maggiore chiarezza, e che vi siano degli allegati e degli altri documenti che diano precisa ragione di ci  che   il bilancio. La Relazione non   una novit , non   stata introdotta dalla Giunta Giordano. Ricordo di aver visto in passato in un tavolo dei miei compagni che hanno fatto parte del cessato Consiglio una relazione analoga, dove erano specificati ampiamente le varie voci.

Riguardo alle cifre, aggiungo che ho accennato per incidenza alla mancata impostazione della spesa per la pavimentazione di campo Santo Stefano.   questione di forma,   vero, ma mancano le tabelle delle erogazioni dell'avanzo di amministrazione.

Sindaco. C'  nell'allegato A.

Barro. Non   la stessa cosa. Ci deve essere proprio una tabella dimostrante l'erogazione dell'avanzo.

Quanto al dazio, le cifre si riferivano alle spese preventivate nel 1921, e non si arriva alla differenza di sei o sette milioni, che il Consigliere Franco ci aveva fatto vedere.

Noi non siamo contrari alla indennit  agli Amministratori, indennit  che fin  dallo scorso anno   stata proposta dal Consigliere Elia Musatti.

L'abbiamo chiamata demagogica, perch  voi avete impostata la cifra per fare un piacere ai popolari. La Commissione di finanza la ha votata con tre voti contro due, e questa   la prova.

Sindaco. Quando la metteremo ai voti, vedremo se la voteranno tutti.

Barro. La voteremo anche noi.

Dall'anno scorso in poi non   intervenuto alcun fatto nuovo, e perci  l'Autorit  tutoria, finch  il fatto nuovo non interverr  canceller  la spesa.

Riguardo alla applicazione agli operai della tassa di famiglia, osservo che se il Consigliere Pagan leggesse la Rivista socialista « Il Comune Moderno » diretta dall'on. Casalini, vedrebbe in essa la proposta di applicare la tassa anche agli operai: perch  bisogna fare la perequazione con le altre classi.

Quando voi dimostrerete di voler perequare le altre classi, allora va bene. Ma bisogna che le altre classi non isfuggano alla tassa.

Musatti Alberto. No, no, non isfuggono.

Magrini. Desidero di riferirmi un istante alle origini della nostra unione per controbattere gli sfoghi che il Consigliere Li Causi, infuocato figlio del Mongibello,   venuto a riversare nella placidezza della laguna. Egli ha voluto trovare in manifestazioni di pensiero di singoli nostri colleghi dei contrasti di concetto politico in ordine al bilancio dell'Amministrazione.

Il suo rilievo   destituito di fondamento. La base della nostra amministrazione   stata di rifuggire da ogni concetto di politica demagogica e di fare una savia e rigida politica amministrativa, quale esige la nostra citt  nel momento in cui essa venne affidata alle nostre cure.

In questo senso i vari oratori, pur avendo espresso concetti differenziali in taluna delle forme di attivit  comunale si sono trovati sostanzialmente d'accordo.

Non   vero che l'amministrazione abbia seguito supinamente un sistema di governo della lesina, sebbene il nome di Quintino Sella possa e debba essere sempre ricordato dagli italiani con profondo sentimento di ammirazione e di riconoscenza.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Dico invece che noi abbiamo saputo contemperare le esigenze dell'Amministrazione con le esigenze della situazione politica, in cui ci troviamo: non ci siamo lasciati trascinare dalla facile corrente per sete di popolarità, di impostazioni in bilancio di lavori e di iniziative demagogiche che hanno condotto i Comuni socialisti all'orlo del fallimento. Abbiamo curato invece la esecuzione e l'integrazione delle funzioni essenziali del Comune: la scuola, l'igiene, il riordinamento dei servizi ecc., per ridonare tranquillità e stabilità alla situazione economica del bilancio, solo mezzo per poter in seguito avvisare a più ampi miraggi di azione sociale.

Osservo che i concetti un po' vaghi del Consigliere Li Causi dovrebbero essere messi d'accordo con le leggi economiche, cui deve ispirarsi un ammiratore di Einaudi, quale è il Consigliere Barro!

Ed ora devo esporre alcune considerazioni e richieste particolari.

Nel bilancio non ho veduto alcuna voce, alcuno stanziamento od almeno non ho saputo trovarne per la navigazione fluviale. Se non c'è, può darsi che vi sia qualche ragione specifica che giustifichi l'omissione.

Sindaco. Nel bilancio del Comitato speciale vi è un avanzo di sessantamila lire.

Magrini. Da un attivo e saggio regime di navigazione interna si trarranno in avvenire benefici incalcolabili per la nostra città e perciò, nel mentre rappresento fin d'ora la necessità che in occasione opportuna venga data una completa illustrazione sull'opera che la nostra amministrazione porta alla risoluzione del problema fluviale affinché la popolazione conosca quale parte si prenda in tale vitale argomento, chiedo che nel bilancio preventivo abbia a figurare una voce ed una somma che dimostri tale partecipazione.

Per quanto riguarda la concessione della indennità per caroviveri rilevo che la minoranza vorrebbe rappresentarci come chi rode il freno, quasi che noi la considerassimo, rispondente ad un indebito e non a giustizia.

Desidero porre bene in chiaro quale è effettivamente il pensiero nostro sul caro viveri. Tutti, in genere riconosciamo questa necessità materiale contro cui nessun amministratore, fosse pure della lesina, potrebbe lottare. Non è dunque una concessione che ci rincresca, è un provvedimento di naturale giustizia: è assurdo e fantastico voler far credere che noi vorremmo, nell'intimo del nostro pensiero, sfruttare l'opera dei funzionari: laddove è ben noto il concetto che ci guida per la più giusta ed equilibrata valorizzazione del lavoro. Desidero poi esporre un concetto, a chiarire una diffusa ed erronea credenza, e cioè che la spesa per i funzionari del Comune costituisca la balza al piede, che assorbe tutte le risorse del bilancio, o gran parte di esse; e che pertanto il problema del trattamento dei funzionari — è per tali generalmente s'intendono quelli dell'Amministrazione centrale, — abbia una importanza economica quasi assorbente. La verità è che i dipendenti comunali costituiscono una lunga serie di categorie, in corrispondenza ai molteplici servizi di interesse pubblico che dal Comune sono disimpegnati. E come risulta dallo specchio dimostrativo che la Giunta ha opportunamente allegato alla relazione sul bilancio, i Funzionari dell'amministrazione centrale, i quali avrebbero attirato gli strali di qualcuno, e le preoccupazioni di molti, costituiscono una delle categorie e non la più importante come onere di spesa: ed è perciò che vanno ritenuti eccessivi i timori di sproporzioni con le capacità finanziarie del Comune e di impedimento di altre utili attività. A mio avviso, adunque, non è tanto la questione di carattere economico che deve preoccupare l'Amministrazione, quanto quella di vedere se gli uffici rispondono al buon andamento del servizio, e quali utili riforme e trasformazioni si possono adottare per rendere più snelli, più organici, più redditizi i vari servizi; il che risponde indubbiamente anche al desiderio degli stessi funzionari.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Desidero aggiungere una parola a proposito delle spese per la beneficenza e per l'assistenza ospedaliera, le quali hanno assunto proporzioni preoccupanti e quasi proibitive. Sono a conoscenza perfetta delle condizioni, in cui è stato trovato l'Ospitale civile, e degli sforzi che si stanno compiendo per ridurre l'onere in proporzioni più sopportabili; esprimo il desiderio che su questo campo l'Amministrazione perseveri ed intensifichi la sua opera: l'enorme carico delle spese ospedaliere, le rette altissime vengono a limitare grandemente l'impulso più benefico e più largo che l'amministrazione intenderebbe svolgere nel campo dell'assistenza sociale.

Notevole numero di cronici, già ricoverati nell'Ospitale civile, è stato passato alla Casa di Ricovero con vantaggio del bilancio comunale per la retta di gran lunga inferiore (9 lire anziché 22), e con vantaggio anche del bilancio della Casa di Ricovero medesima. Lascio però di accennare agli svantaggi del provvedimento, che ha certo allontanata la risoluzione del problema integrale dell'assistenza ai cronici e mi limito ad esprimere ora una preoccupazione, e cioè che un po' alla volta, sotto la spinta anche dell'aumentar dei casi di bisogno nella crisi economica generale, al posto lasciato disponibile da questi individui all'Ospedale, andassero altre persone che non abbiano assolutamente bisogno di assistenza vera e propria.

Ciò non risponderebbe a concetti di buona e sana amministrazione ed il provvedimento, anziché giovare, finirebbe col nuocere gravemente alle finanze comunali. E notate che non è questa una mia preoccupazione personale: essa mi venne espressa anche da qualche primario dell'Ospitale civile.

L'Amministrazione procuri adunque di tener vigile la propria attenzione a questo riguardo, poiché oltre ad un aggravio nelle spese già così esorbitanti, ne verrebbe altresì una deplorabile degenerazione dell'Istituto dell'assistenza ospedaliera, a tutto detrimento delle altre forme di assistenza, di cui la città ha pur tanto bisogno.

Nel bilancio trovo un aumento di 200.000 lire alla voce che riguarda il corpo dei Vigili urbani. In relazione a quanto ebbi a far presente in occasione dell'approvazione del bilancio 1921, desidero conoscere quali sono i miglioramenti adottati pel Corpo, e se possiamo tenerci tranquilli che con i nuovi provvedimenti il Corpo possa giungere ad avviarsi a quella elevazione materiale e morale, che risponde ad alto interesse e prestigio della Città.

Sindaco. Non ho gran che da rispondere al Consigliere Magrini. Per la navigazione interna c'è la pratica tendente a rendere navigabile il Bacchiglione. Faccio noto che noi ce ne siamo occupati e che ce ne occuperemo.

Non ci sarebbe bisogno, come accennai, di aggiungere somma in bilancio per la navigazione interna, essendoci un civanzo sui fondi del Comitato. Però se il Consigliere Magrini crede, e la Giunta consente, si potrà provvedere a fare un prelevamento dal fondo di riserva per questo oggetto.

Quanto ai Vigili, noi stiamo aumentandone il numero da 120 a 200. Ad ogni concorso si scartano molti che non rispondono fisicamente o moralmente, essendo nostra intenzione che il Corpo dei Vigili sia un Corpo scelto e rispettato. Vogliamo infatti che il vigile incontri un senso di decoro e di rispetto, e che i cittadini si abituino a considerare coloro che rappresentano l'ordine pubblico se non come i « *politcemen* » di Londra, almeno come gli « *agents* » di Parigi.

La indennità agli amministratori verrà votata separatamente, quando si tratterà dell'approvazione del rispettivo articolo, e quindi avverto che l'approvazione del passaggio alla discussione degli articoli non involge l'approvazione della indennità.

Il *Sindaco* mette poi ai voti la proposta di passare alla discussione degli articoli del bilancio preventivo per l'esercizio 1922, e la proclama approvata con voti 39 favorevoli; contrari 6; essendo i Consiglieri presenti e votanti 45; maggioranza 23

Si assenta dall'aula il Consigliere Florlan.

Il *Presidente* invita il Consiglio a procedere alla discussione ed all'esame degli articoli della parte « spesa » a pagina 44 del bilancio.

Resta convenuto che si dà lettura dell'articolo nel suo complesso e se non vi saranno osservazioni si intenderà approvato.

Titolo primo. Spese effettive.

Capo primo. Spese obbligatorie fisse e variabili.

Categoria prima. Oneri patrimoniali.

Senza discussione il Consiglio approva per alzata e seduta, a maggioranza, gli articoli da 1 a 7, ed il totale della categoria prima in lire 2.543.504,25.

Categoria seconda. Spese generali.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza, gli articoli da 8 a 37.

All'art. 38 il Consigliere *Franco* chiede che cosa è questa spesa per acquisto di targhette segnatase per velocipedi.

Assessore Baldin. Si tratta di una partita di giro: si acquistano le targhette, ma poi si vendono.

Senza altre osservazioni l'art. 38 è approvato a maggioranza e si approvano pure a maggioranza e senza discussione, gli articoli da 39 a 42 ed il totale della categoria seconda in lire 5.871.131,53.

Categoria terza. Spese per polizia ed igiene.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza gli articoli da 43 a 48.

All'art. 49 il Consigliere *Serra* a proposito delle doccie raccomanda la istituzione delle doccie alla Giudecca, affinché tale provvedimento sia in breve uu fatto compiuto.

Raccomanda puro che al più presto si istituiscano le doccie popolari in Via Garibaldi, avvertendo che nella Parrocchia di S. Pietro vi sono 14.000 persone.

Sindaco. Per la Giudecca abbiamo già deciso, quanto a Castello, c'è già lo Stabilimento alla Bragora; però vedremo se si potrà provvedere anche per Via Garibaldi.

Senza altre osservazioni l'art. 49 è approvato a maggioranza, o si approva, pure a maggioranza e senza discussione, l'art. 50.

All'art. 51 *Cotussi.* Lo stanziamento per le spese per la illuminazione pubblica è stato diminuito di 86.000 lire: non lo crederei opportuno, tanto più che la illuminazione è deficiente e che non c'è città peggio illuminata di Venezia.

Chiedo poi a che punto si trovino gli studi per la riforma della illuminazione generale della città.

Serra. Faccio presenti le condizioni di Via Garibaldi; molte calli laterali sono prive di illuminazione.

Sindaco. C'è una minore spesa di 86.000 lire, perchè è cessata la illuminazione a gaz. Lo studio per la riforma dell' illuminazione pubblica è pronto e deve essere esaminato dalla

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Giunta in questi giorni. Bisogna togliere, per ragioni di decoro cittadino, l'inconveniente delle lampadine che rimangono accese durante il giorno, e si è già incominciato in Piazza, e lo faremo gradatamente, sebbene si tratti di un provvedimento costoso.

Senza altre osservazioni l'art. 51 è approvato, per alzata e seduta, a maggioranza.

All'art. 52: *Colussi*. Ricordo che l'anno scorso c'è stata una grande deficienza di acqua, particolarmente durante l'estate.

Sindaco. L'anno scorso una grande quantità di acqua andava perduta in causa della rottura del tubo dell'acquedotto nel Canale Donena. Ora abbiamo 2.000 metri cubi di acqua in più al giorno. Di questi 2.000 metri cubi, duecento o trecento andranno a Marghera, e quindi ne resteranno 1.700 per Venezia.

Al Lido poi l'acqua arriva con una pressione insufficiente, e ricordo gli inconvenienti ed i lagni che si sono manifestati specialmente nella stagione estiva: assicuro che si studierà il modo di ovviare all'inconveniente. Aggiungo che sebbene il costo dei lavori sia attualmente molto elevato, pure siamo in trattative con la Compagnia delle Acque, perchè sia completato il secondo tubo nella terraferma.

Senza altre osservazioni il Consiglio approva a maggioranza, per alzata e seduta, l'art. 52.

All'art. 53: *Franco*. Domanda che cosa è e a che cosa serve la Seriola Veneta.

Sindaco. La Seriola non serve a nulla, ma coloro che abitano nelle vicinanze di quel canale vogliono che sia tenuto pulito per ragioni di igiene, per evitare il puzzo che altrimenti ne emanerebbe, e per le zanzare. Però in seguito, se si farà il progettato canale, essa potrà essere abbandonata.

Senza altre osservazioni, l'art. 53 è approvato a maggioranza, e si approvano, pure a maggioranza e senza discussione gli articoli da 54 a 70.

All'art. 71: *Colussi*. La recente inchiesta sul funzionamento del Macello ha fatto bene ed ha eliminato inconvenienti e prodotto buoni risultati; però mi consterebbe che le cose non vanno al Macello meglio di prima, e che degli inconvenienti perdurano tuttora.

Sindaco. Il concorso per la nomina del direttore e dell'assistente per il Macello è stato fatto, ed è anche chiuso; presto si riunirà la Commissione giudicatrice, la nomina della quale non dipende da noi.

Poichè mi era stato riferito che i veterinari non andavano sul posto prima delle undici, ho fatto fare ed ho fatto io stesso, un sopralluogo in ora anteriore alle undici, ed ho rilevato che il personale c'era. Ora il servizio va un po' meglio ed andrà meglio ancora quando ci sarà il Direttore, per il qual posto vi sono parecchi concorrenti e quindi c'è possibilità di fare una buona scelta.

Serra. Dai risultati dell'inchiesta abbiamo appreso l'opera assai lodevole ed encomiabilissima del Sottocapo vigile Mazzariol addetto al servizio del Macello. Proponerei che venisse data al Mazzariol una prova tangibile della nostra ammirazione, e cioè in ricompensa della sua opera veramente benefica, egli venisse promosso a scelta al posto di Capo vigile.

Sindaco. Non abbiamo nessuna ammirazione per il Mazzariol: i vigili fanno, in generale, tutti il loro dovere. Il Mazzariol ha fatto quello che fanno tutti gli altri vigili in tutte le altre parti della Città. Però, seguendo le proposte della Commissione, abbiamo rivolto le congratulazioni al Mazzariol.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Noi seguiamo il principio che quando uno fa molto di più del suo dovere avrà diritto al premio, ma il fare il proprio dovere non dà diritto ad un riconoscimento speciale.

Franco. Mi associo all'opinione espressa dal Sindaco. Noi della Commissione d'inchiesta che abbiamo cercato di epurare l'ambiente, abbiamo trovato che il Mazzariol aveva adempiuto al suo dovere ed abbiamo proposto che di questa constatazione ne fosse reso edotto il Mazzariol: ciò è stato fatto, e mi pare che egli ne sia rimasto soddisfatto.

Senza altre osservazioni, l'art. 71 è approvato, per alzata e seduta, a maggioranza, e si approvano pure a maggioranza e senza discussione i rimanenti articoli da 72 a 76, ed il totale della Categoria terza, in lire 5.710.823,75.

Categoria quarta. Sicurezza pubblica e Giustizia.

Senza discussione il Consiglio approva a maggioranza, per alzata e seduta, gli articoli da 77 a 82 ed il totale della Categoria quarta in lire 87.475,00.

Categoria quinta. Opere pubbliche.

Senza discussione il Consiglio approva, a maggioranza, per alzata e seduta, gli articoli da 83 ad 85.

All'art. 85 bis: *Colussi.* Ho sentito ieri dall'Assessore ai lavori pubblici che solo una categoria di operai può eseguire i lavori di escavo dei rivi. Mi pare impossibile che non si possa trovare un sistema, una macchina che possa accelerare quei lavori. Io credo sarebbe bene fare un concorso, perchè gli studi fatti in famiglia possono dare dei frutti, ma un concorso con una certa pubblicità, potrà rendere molto di più.

Ho visto fare degli scavi con dei nastri trasportatori: non dico che questi si possono adattare al caso nostro, dò soltanto un'idea, ma voglio intendere che bisognerebbe cercare di evitare il sistema delle carriuole al fine di risparmiare il lavoro dei carruolanti.

Biraghi. Posso tranquillizzare il collega Colussi e fargli una assicurazione formale.

Ieri sera è stato detto in quest'aula che a Venezia manca un servizio specializzato per la manutenzione e l'escavo meccanico dei rivi. Effettivamente, invece, esiste, a Venezia una organizzazione cooperativistica che dispone del completo impianto tecnico ed un personale specializzato.

In proposito, mi permetterei, anzi, di raccomandare alla On. Amministrazione, che prima di impegnarsi altrove, interpellare, per tali lavori, le nostre associazioni cooperativistiche, che hanno tutti i mezzi meccanici moderni, draghe, escavatori, ecc. Non spetta a me, in questa sede e nella mia veste di Consigliere comunale, di fare dei nomi, il che potrebbe, forse, essere interpretato come una inopportuna *réclame*. Insisto però nel raccomandare agli Uffici tecnici municipali d'interessarsi cordialmente perchè tali organizzazioni possano, coi loro mezzi mettersi a disposizione del Comune: ciò nell'interesse reciproco della città, di un lavoro dignitoso ed igienico, ed anche del prospero benessere di queste coraggiose organizzazioni.

Merlo. Credo che i lavori possano continuare tutto l'anno, invece di sei o sette mesi per anno. Gli escavi dei rivi si possono fare anche di inverno, mentre ci sono dei rivi che hanno fondali tali che si possono escavare in qualunque stagione. Ecco che in questa maniera, anzichè avere l'escavo dei rivi della città completato in tre anni, lo potremmo avere in un tempo molto minore.

Franceschini. Farò studiare la proposta del Consigliere Colussi dall'Ufficio tecnico e vedremo se sarà possibile attuarla. A me però pare che l'attuazione non sia tanto facile. Al

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Consigliere Biraghi risponde che vi è un equivoco; io ho sostenuto che vi è deficienza di mano d'opera specializzata, poichè questa viene data da Pellestrina: e dicendo così avevo preteso lo escavo all'asciutto; non ho quindi sostenuto che non vi siano altre ditte che dispongano di draghe: ve ne sono e saranno anche invitate al concorso.

Al Consigliere Merlo rispondo che bisogna che si metta d'accordo con l'Ufficio d'Igiene. L'Ufficio d'Igiene stabilisce che in determinati mesi non si possano scavare i rivi all'asciutto. A questo precetto dobbiamo attenerci se non vogliamo assumerci gravissime responsabilità.

Merlo. Allora bisogna sospendere tutti gli altri lavori di escavo.

Cavzago. Io sono perfettamente dello stesso avviso dell'Assessore ai lavori pubblici, che l'escavo dei rivi sia da affidarsi a gente che sia atta a quel lavoro. Ed effettivamente la gente che è veramente atta è quella di Pellestrina. Io vorrei però che questa spesa per l'escavo dei rivi, che costituiscono la nostra più importante viabilità, questi ingenti fondi che noi dobbiamo elargire a tale scopo, fossero subordinati ad uno studio del problema che disciplina quei lavori, che tanto costano e tanto interessano la città. Tale progetto organico mi pare finora non ci sia; mi pare che non ci sia un coordinamento vero, reale, dal quale si sappia quale sia l'ordine col quale i rivi si escaveranno e con quali mezzi.

Ho sentito parlare qui di togliimenti di dossi, in un certo tempo, poi, di escavi alla chetichella, mano mano che arrivavano le lagnanze.

Desidererei che per tali lavori ci fosse uno studio concreto, reale, ci fosse un ordine rispondente che si sapesse fin d'ora la via da seguire per questi escavi. Quando l'Assessorato ai Lavori pubblici potrà avere questo elemento di studio, allora potrà richiedere la quantità di mano d'opera i mezzi necessari e si potranno invitare tutte le cooperative.

Assessore Franceschinis. Questo studio è già stato fatto dall'Ufficio Tecnico Municipale; noi sappiamo quali rivi debbono avere la precedenza per l'escavo. Evidentemente il collega non era presente alla seduta d'ieri, perchè, se ci fosse stato, avrebbe sentito come questi escavi si fanno.

Sindaco. Tutti vedono che possono essere contenti, e tutte le Ditte possono presentarsi per concorrere ai lavori; già abbiamo avuto una domanda di una Ditta di Portogruaro e la trasmetteremo al Magistrato alle Acque. A questo proposito leggo la seguente mozione che viene presentata dal Consigliere Magrini:

« Il Consiglio comunale riconferma la determinata volontà cittadina che l'escavo dei canali interni abbia ad essere tradotto in fatto compiuto nel più stretto termine; »

« E, pronto a dare il contributo finanziario per la parte che può legittimamente far carico al Comune, invoca ed esige, da parte del Governo e dei suoi organi quella intensificazione di mezzi tecnici ed economici, quel ritmo accelerato ed ininterrotto di lavoro, e quella passione che — dopo tanta remora — la gravità del problema impone, e per la sicurezza e l'assistenza pubblica, per il traffico, per l'igiene, per la vita stessa, e cioè, della città ». »

Franceschinis. Noi possiamo emettere un voto, ma non possiamo parlare, « di estgere », perchè in fin dei conti il Magistrato alle Acque fa un favore al Comune di Venezia, essendo che egli non è tenuto a fare questi lavori. La procedura sarebbe stata questa: noi avremmo dovuto ottenere dal Ministero delle Terre Liberate il riconoscimento dei diritti ai danni di guerra; il Ministero, determinato l'ammontare di questi diritti, avrebbe trasmesso la decisione al Ministero del Tesoro; il Ministero del Tesoro avrebbe dovuto procedere al pagamento di questi tre milioni. Da notizie da me assunte a Roma, mi sono convinto che il Ministero del Tesoro non avrebbe certamente dato i tre milioni al Comune, cosicchè abbiamo invece girata

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

la posizione e ci siamo rivolti al Commissariato di Treviso, il quale, con i propri fondi, quindi senza dipendere dal Ministero del Tesoro, ha disposto questi tre milioni, e, per poterli disporre bene, ha stabilito che questi escavi vengano fatti dal Magistrato alle acque. Il Magistrato alle acque ha aderito e ci tengo che si mandi una parola cortese al Magistrato alle Acque perchè egli ha dimostrato la massima buona volontà di venire in aiuto a Venezia per risolvere questo problema.

Magrini. Non ho niente in contrario a togliere le parole « *ed esige* » se questo è necessario per raccogliere la unanimità dei consensi, io ritengo però che il Magistrato alle acque ed il Commissariato di Treviso, non facciamo che adempiere a funzioni loro proprie; l'encomio, se crede di darlo, lo darà l'Assessore, io non credo che il Consiglio debba darlo, perchè il Magistrato alle acque ed il Commissariato di Treviso, ripeto, hanno il dovere di provvedere, per conto dello Stato, al ristabilimento delle vie interne di navigabilità di Venezia, danneggiate dalla guerra.

Franceschinis. Il Magistrato alle acque non ha quest'obbligo.

Il Sindaco mette ai voti la mozione del Consigliere Magrini, dalla quale è stata tolta la parola « *esige* » e che risulta quindi del seguente tenore:

« *Il Consiglio comunale, riconferma la determinata volontà cittadina, che l'escavo dei canali interni abbia ad essere tradotto in fatto compiuto nel più strettissimo termine;*

« *E, pronto a dare il contributo finanziario per la parte che può legittimamente far carico al Comune, invoca dal Governo e dai suoi organi quella intensificazione dei mezzi tecnici ed economici, quel ritmo accelerato ed ininterrotto di lavoro, e quella passione, che — dopo tanta remora — la gravità del problema impone per la sicurezza e la assistenza pubblica, per il traffico, per l'igiene, per la vita istessa, cioè, della città ».*

e la proclama approvata all'unanimità dei 44 Consiglieri presenti e votanti, maggioranza 23.

Dopo ciò il Consiglio, senza altre osservazioni, approva per alzata e seduta, a maggioranza, l'art. 85 bis, ed approva pure a maggioranza, e senza discussione, gli articoli da 86 a 90 ed il totale della Categoria quinta in lire 1.350,555,00.

Categoria sesta. Istruzione pubblica.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza, gli articoli da 91 a 93.

All'art. 94: *Colussi.* La somma stanziata a questo articolo è addirittura inadeguata. È necessario che questo amore allo sport si coltivi anche negli adulti; io vorrei precisamente che queste società ginnastiche che vanno formandosi fossero veramente aiutate e sussidiate dal Comune. Siccome si diceva che si sarebbe fatto un grande campo sportivo al Lido, io dico che mi sembra troppo lontano e che non sarà frequentato, mentre mi pare che dovrebbe essere fatto in città.

Sindaco. Teniamo conto della raccomandazione, ma guardi che quotidianamente diamo sussidi.

Senza altre osservazioni, il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza l'art. 94, ed approva pure senza discussione ed a maggioranza i rimanenti articoli da 95 a 100, ed il totale della Categoria sesta in lire 5.502,166,70.

Categoria settima. Spese per Culo.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza, gli articoli da 101 a 103.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

All'art. 104: *Cavtsgo*. Un argomento che il sig. Sindaco già conosce. Io domando che quell'assegno di lire 1000 all'anno sia capitalizzato per cui venga versata al più presto la somma di lire 15.000, che anzichè corrispondere a venti annualità, verrebbe a corrispondere a quindici.

Desidero far rilevare questo particolare perchè ho piacere che tale idea parte dal banco mio di liberale, perchè io castellano, intendo e penso che a San Giuseppe di Castello, debba andare persona che sappia mettere in quella zona tranquillità d'animo, di cui senza dubbio vi ha una vera e propria necessità.

Senza altre osservazioni l'art. 104 è approvato, per alzata e seduta, a maggioranza, e si approva pure senza discussione ed a maggioranza l'art. 105 ed il totale della Categoria settima in lire 6.879,25.

Categoria ottava. Beneficenza pubblica.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza gli articoli 106 e 107.

All'art. 108: *Scattola*. Alle otto e tre quarti mi pare non sarebbe il caso di discutere di tassa di soggiorno, perchè essa comporta una discussione lunga ed è bene pensarci su.

Sindaco. Ho detto e ripetuto che ho degli impegni.

Scattola. Io sono contrario a questa tassa di soggiorno. Intanto questa tassa è una tassa equivoca, per la ragione che era stata stabilita dal Governo per colpire il forestiero che viene in Italia a godersi il bel sole, e viceversa quando questo decreto-legge è stato pubblicato, abbiamo visto che questa tassa colpisce tutti. Napoli, Roma, hanno soprasseduto alla applicazione della tassa e Torino l'ha respinta. Mi pare che questa legge non è stata discussa in Parlamento. Io domanderei di attendere a votarne l'applicazione. Il Senato, ho visto, è contro questo decreto-legge, e può darsi che esso venga ritoccato o addirittura cassato.

Io espongo un ordine del giorno che si potrà mettere ai voti:

« Il Consiglio comunale, nella sua seduta del 2 marzo discutendo la proposta della on. Giunta di valersi della facoltà concessa dal decreto-legge 19 novembre 1921, n. 1724, « riflettente la tassa di soggiorno;

« preso atto che Napoli e Torino hanno già dichiarato di non applicarla e Roma « ne ha rimandata l'applicazione;

« considerato che la tassa di soggiorno, così com'è redatta, può apportare un perturbamento nel movimento dei forestieri, danneggiando un'industria che merita aiuto, « incoraggiamento e che rappresenta nel caso di Venezia una delle massime fonti di reddito per larghe classi della popolazione;

« decide di soprassedere all'applicazione della tassa di soggiorno, in attesa che il « Parlamento si pronuncerà in proposito sia (cosa desiderabile) bocciando il decreto che detta « legge istituisce, sia trasformandolo profondamente ».

Sindaco. Noi non possiamo accettare il suo ordine del giorno per questa ragione: che tra le tasse che abbiamo domandato al Governo per poter far fronte al nostro sbilancio, che l'anno scorso era di 13 milioni, vi era quella di mettere una tassa sui forestieri che passano una notte a Venezia; domandavamo una lira per notte e calcolavamo di incassare un milione. La cosa parve così bella al Governo, che il Governo stesso disse: la faremo per nostro conto questa legge; e, purtroppo, si riservò un quarto di detta tassa.

Che Napoli e Roma abbiano soprasseduto e Torino anche, questo poco importa.

Torino è in condizioni diverse di Venezia, ma poi a noi preme di coprire il nostro sbilancio.

Del resto è allo studio un regolamento e l'Assessore Bon sta per partire per Firenze, che non ha affatto l'idea di buttare a mare la tassa di soggiorno.

Giorni fa è venuto qui il comm. Campione con un altro signore che assomiglia al Consigliere Scattola in una maniera sorprendente, ed io ho detto loro: noi abbiamo bisogno di un milione e questo milione lo abbiamo calcolato fin dappprincipio. Se gli albergatori vogliono pagarlo loro questo milione, tanto meglio.

Scattola. In bilancio vedo preventivate 350.000 lire; non si è tenuto conto di qualche altra cosa; c'è una provvigione da dare all'esattore, una da dare all'albergatore. Il Sindaco parlava in questo momento di un milione, mentre in preventivo si parla di 350.000 lire. Napoli e Torino non hanno applicato la tassa e per Lei, signor Sindaco, questo non è importante, ma per noi sì. Il Comune di Napoli, per esempio, ha obbligato gli albergatori a mettere un cartello in ogni camera con l'avviso che la città di Napoli non applica la tassa di soggiorno. Noi abbiamo la tassa di lusso, la tassa internazionale turistica, la tassa mutilati e questa sarebbe la quarta; io insisto nel mio ordine del giorno.

Coccon. La legge stabilisce una percentuale fissa?

Bon. Una somma che può arrivare al 10 per cento. Stiamo studiando il regolamento.

Frenco. Pregherei il Consigliere Scattola di ritirare il suo ordine del giorno. Egli ha fatto delle osservazioni in linea generale. L'Assessore ha risposto che la questione è allo studio ed io, tenendo conto di questa dichiarazione, pregherei proprio il Consigliere Scattola di non insistere.

Il Comune farà, lo creda, del suo meglio per non compromettere le cose.

Colussi. L'applicazione della tassa si rende antipatica. Il forestiero che viene a Venezia deve avere una tessera in mano. Se è possibile venire ad un accordo con gli albergatori, bene, altrimenti io dico che è meglio rinunciare alla tassa.

Coccon. Io pregherei l'Assessore addetto di applicarla con criteri migliori.

Scattola. Dopo tutto quello che ho sentito ritiro l'ordine del giorno. Però desidererei che l'Assessore Bon, prima di applicare la tassa di soggiorno, nominasse una commissione di albergatori, le sole persone che possono dire qualche cosa in merito alla sua applicazione.

Senza altre osservazioni l'art. 108 è approvato, per alzata e seduta, a maggioranza, e viene pure approvato il totale della Categoria ottava in lire 6.905.000.

È approvato poi, a maggioranza, il riassunto del Capo primo « *spese obbligatorie ordinarie* » in lire 27.883.535,48.

Capo secondo. Spese obbligatorie straordinarie.

Categoria prima. Oneri patrimoniali.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza, l'art. 110 ed il totale della Categoria prima in lire 70.000.

Categoria seconda. Spese generali.

Senza discussione si approva, per alzata e seduta, l'art. 113.

All'art. 114 (fondo di riserva) il Sindaco propone che sia diminuito di lire 50.000 lo stanziamento per creare un nuovo articolo con importo corrispondente, quale « *contributo nella spesa per il Comitato per la navigazione interna* ». Il Consiglio, a maggioranza, approva l'art. 114 con la diminuzione proposta.

Seduta pubblica del 2 marzo 1922

Senza discussione sono quindi approvati gli articoli da 115 a 136 ed in totale della Categoria seconda in lire 7.873.091,44.

Categoria terza. Polizia ed igiene.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza, gli articoli da 138 a 172 ed il totale della Categoria terza in lire 1.851.900.

Categoria quarta. Sicurezza pubblica e Giustizia (negativa).

Categoria quinta. Opere pubbliche.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza gli articoli da 177 a 187.

All'art. 188: *Perez*. Chiede spiegazioni sui lavori della rete tranviaria del Lido.

Sindaco. Intendiamo prolungarla fino a metà distanza da Malamocco. Poi bisognerà prolungare la rete dei bagni popolari.

Senza altre osservazioni l'art. 188 è approvato a maggioranza, e si approvano pure senza discussione ed a maggioranza i rimanenti articoli della Categoria quinta, ed il totale della Categoria stessa in lire 2.031.201,40.

Categoria sesta. Istruzione pubblica.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza, gli articoli da 195 a 201.

All'art. 202: l'Assessore *Orsi* informa il Consiglio che, dal momento in cui è stato preparato questo bilancio preventivo ad oggi, è avvenuto un cambiamento. Noi avevamo allora molta speranza di ottenere la caserma dei Gesuiti. La pratica dura ancora, ma la speranza purtroppo non c'è più di ottenere la detta caserma. Ad ogni modo siccome il trasferimento di quella scuola Tecnica deve assolutamente farsi, lasciamo la voce in bilancio e vedremo se si potrà risolvere il problema in altro modo.

Dopo ciò l'art. 202 è approvato, per alzata e seduta, a maggioranza, e si approva pure a maggioranza il totale della Categoria sesta in lire 249.790.—

Categoria settima. Culto (negativa).

Categoria ottava. Beneficenza pubblica.

Senza discussione il Consiglio approva, per alzata e seduta, a maggioranza, gli articoli 204 a 206 ed il totale della Categoria ottava in lire 10.300.

È approvato poi, per alzata e seduta, a maggioranza, il riassunto del Capo secondo « *spese obbligatorie straordinarie* » in lire 12.086.282,84.

Dopo ciò, assenziente il Consiglio, e stante l'ora tarda, il *Presidente* rinvia a domani la prosecuzione della discussione del bilancio preventivo 1922 del Comune, Sostanza Correr ed allegati, e toglie la seduta.

Il Presidente
D. GIORDANO

Il Consigliere anziano
PIETRO ORSI

Il Segretario
G. DONATELLI

